

il notiziario del

Burchvif

Periodico di conservazione della
speranza e di informazione ai soci



numero 33 - anno 2020



Associazione culturale per la ricerca, la salvaguardia, la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale di Borgolavezzaro.

L'Associazione, sorta nel Novembre dell'84, opera strutturata in tre gruppi di lavoro: Ambiente, Ricerche storiche ed archeologiche, Tradizione, folklore e manifestazioni sociali.

E' stata riconosciuta "Associazione di volontariato" con D.P.G.R. n° 1389 del 13/04/1993.

Si occupa di recupero, gestione ed educazione ambientale con le seguenti principali iniziative:

l'Agogna Morta, il Canneto Boverio e la Lanchetta Michela

in parte Zona Speciale di Conservazione, queste aree sono costituite da un bosco di pianura, da un canneto e da tre lanche del torrente Agogna. Hanno finalità di salvaguardia, qualificazione e conservazione oltre che fini didattici e corretta fruizione.

Il Campo della Ghina

vede realizzata una serie di micro habitat caratteristici della Pianura Padana, assume oggi l'importanza di un piccolo ma esauriente giardino botanico.

Il Campo della Sciura

che è un "sabbione" di modellazione eolica sul quale l'associazione ha realizzato la ricostruzione dell'originario querceto a farnia e, in una depressione, un fontanile e una zona umida in cui è in atto un progetto di conservazione di due specie di rane rosse. Qui si realizza, inoltre, l'iniziativa denominata "Bosco del cuore".

Il Campo del Munton

è uno degli ultimi dossi di formazione alluvionale. Anche qui Burchvif sta riportando la vegetazione dell'antico bosco planiziale. Qui è stato realizzato uno stagno in cui si riproducono anfibi come la raganella e il tritone crestato. Ospita numerosi cunicoli e tane abitate dal tasso e, saltuariamente, anche dalla volpe. Di esso fa parte anche l'area denominata "Al muron dal Nètu".

Burchvif persegue i propri obiettivi grazie alla disponibilità di chi collabora volontariamente, con i proventi derivanti dalle quote associative e dall'autofinanziamento, con i contributi di enti pubblici e privati cittadini.

Realizza e distribuisce il "Notiziario del Burchvif".



In copertina:

Ruvlhenge ... alla deriva del tempo al Campo della Sciura. (foto di GB Mortarino)

In questo numero:

- Editoriale
- Riscatto sociale
- Al Muron dal Netu ...
- La pagina dei bambini
- Un anno di lavoro
- Il prato fiorito
- Censimento nidi artificiali
- A fé un piàsì a brüsä al cù par tri di
- Pronto soccorso ...
- Dialöt ... nüm i l'argnacumä no!
- I possedimenti della Chiesa Cattedrale di Novara a Borgolavezzaro
- Curiosità green
- Situazione economica
- ... dalla redazione

Finito di stampare nel mese di marzo 2022.

La stampa è stata realizzata anche grazie a:



Burchvif

Via Molino Nuovo, 10 – 28071 Borgolavezzaro (NO)

☎ 0321/88.56.84 www.burchvif.it ✉ info@burchvif.it

aderisce alla Federazione Nazionale Pro Natura ed a Pro Natura Piemonte



L'editoriale del Presidente

Il 2020, come è stato scritto e ripetuto all'infinito, verrà ricordato come l'anno del Coronavirus. Nel nostro Borgo abbiamo dovuto dire addio a persone care, amici, vicini di casa, alle nostre maestre, ai nostri "vecchi", depositari della memoria.

Siamo rabbriviti per tante volte quando, nel silenzio surreale, abbiamo sentito il suono delle sirene delle ambulanze e delle campane a lutto. E altri rumori, quello di una ruspa e dei muri che cadevano, ci hanno portato via la parte delle stalle del Mulino Nuovo, anche lui un pezzo della nostra storia e del patrimonio architettonico, paesaggistico e culturale tipico delle "cascine lombarde". La scelta poteva essere diversa?

....." E quando poi davanti a te si apriranno tante strade e non saprai quale prendere, non imboccarne una a caso, ma siediti e aspetta. Respira con la profondità fiduciosa con cui hai respirato il giorno in cui sei venuta al mondo, senza farti distrarre da nulla, aspetta e aspetta ancora. Stai ferma, in silenzio, e ascolta il tuo cuore. Quando poi ti parla, alzati e va' dove lui ti porta".

Susanna Tamaro "Va' dove ti porta il cuore"

..... lo si è ascoltato?

Riscatto sociale

La significativa vicenda umana di un nostro concittadino svoltasi nel primo Novecento

Tino Radice

Il 3 gennaio 1898 nasce in Borgolavezzaro SACCHETTI ANGELO figlio di Francesco e Pellati Giovannina, piccoli contadini, come tanti in quell'epoca.

La superficie del territorio di Borgolavezzaro è di ettari 2120, per la maggior parte coltivata da grandi aziende poste nelle otto cascine, da un paio situate nell'abitato e da diversi piccoli agricoltori.

Il Sacchetti, come altri giovani, lavora presso la Cascina Caccia, fatta costruire nell'anno 1700 dal Conte Caccia, grande possidente terriero in Borgolavezzaro, ma in questi anni di proprietà del Cav. Boggiani, pure proprietario del grande mulino "vecchio" di via Tornaco già esistente dal 1600, a tre palmenti sfruttando il dislivello della Roggia Biraghetta, ora non più in funzione ma tanto importante per quei tempi.

Nell'arco degli anni, diversi furono gli affittuari che si alternarono alla conduzione dell'azienda; se ne conoscono alcuni: Fratelli Maraschi, Signor Piccolini, Fratelli Gatti ecc. Nel periodo che ci interessa l'affittuario è il Signor Corbetta.

Il Sacchetti alla visita di leva sceglie di arruolarsi nella prestigiosa Arma dei Carabinieri di stanza a Torino. All'atto del congedo, firma per una rafferma permanente.

Dotato di intelligenza e volontà aveva iniziato a studiare con impegno fino a frequentare l'Università in Torino e, sempre in forza all'Arma, si avvia al termine degli studi, conseguendo la laurea in medicina.

In data 8 aprile 1927 si trasferisce a Novara, presso l'Ospedale Maggiore ove svolge gli studi occorrenti per la specializzazione in gastroenterologia; otterrà di essere medico stabile e col tempo nominato Professore.

La popolazione di Borgo è contenta e si sente quasi protetta per questa benevola circostanza.

In quegli anni sposa la concittadina Merlo Antonietta, figlia di agricoltori.

Con gli anni si trasferisce poi a Genova, dove pure il figlio Carlo si laurea in medicina.

Passano anni e il Cav. Boggiani mette in vendita la Cascina Caccia di pertiche 2800 circa ed il Dott. Prof. Sacchetti ne acquista due terzi ed il rimanente terzo va al Signor Gaviglio, residente in Trecate.

Al termine stabilito per gli affittuari Fratelli Mercalli, il Dott. Sacchetti cede in affitto i suoi terreni ai nipoti Fratelli Merlo, anche loro agricoltori, residenti a Borgolavezzaro con azienda nell'abitato.



Al termine della loro affittanza, per motivi familiari, subentrano i Fratelli Cremona, i quali con competenza e ambizione gestiscono l'azienda con metodi moderni, conservando al meglio la cascina, con soddisfazione degli attuali proprietari, nipoti eredi del Sacchetti.

Quante volte da pensionato, camminando tra le campagne conosciute, Il Prof. Sacchetti avrà ricordato con orgoglio e commozione gli anni in cui da giovane, povero, aveva tanto faticato su quelle terre.

Le spoglie sue, della moglie Antonietta, del giovane figlio Dott. Carlo e della nuora Franca, si trovano nella cappella n° 48 del nostro cimitero.

Piccola storia di Borgo – i Sacerdoti

Storia di Borgolavezzaro attraverso le immagini e i documenti conservati tra i ricordi delle famiglie.

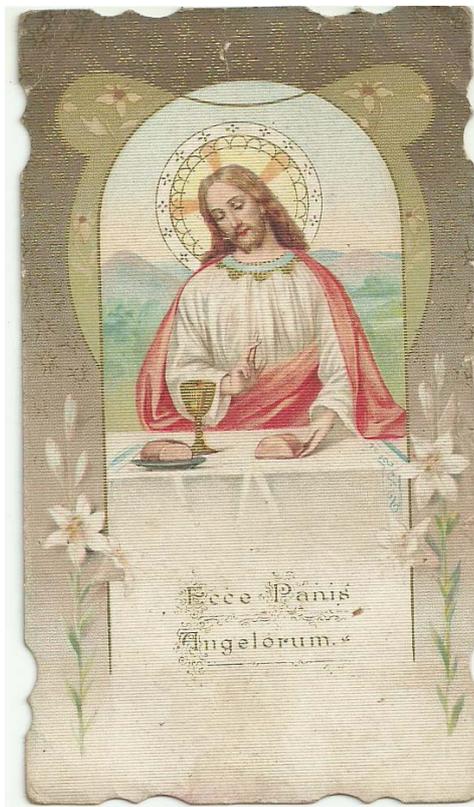
M. Donata Corbetta



Il Can.^{co} GIUSEPPE VALLI

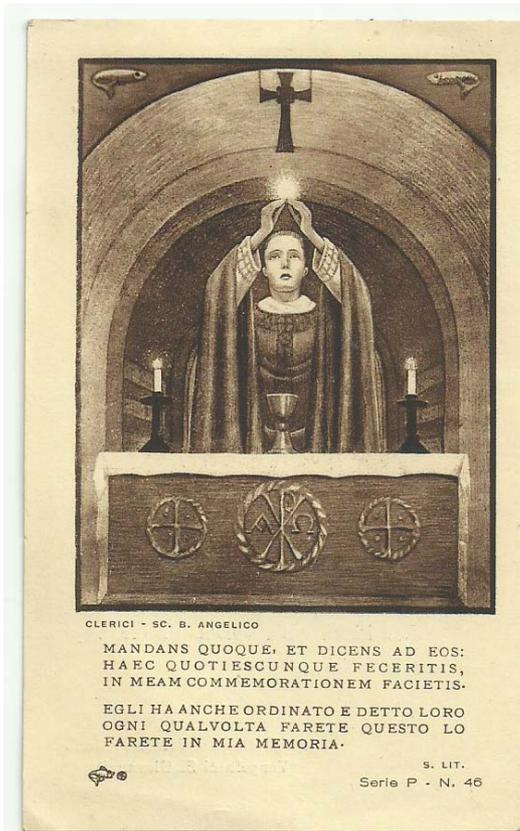
Nel primo Giubileo Sacerdotale
Rendendo umilissime grazie a Dio
e alla S. Vergine Ausiliatrice
per tesori di grazie ricevute,
Parenti - Amici - Conoscenti
Benefattori vivi e defunti
ricorda

Borgolavezzaro, 1904-1929,



*Il Sacerdote
Pietro Radice
a ricordo
di Prima Messa*

Borgolavezzaro, 4 luglio 1909



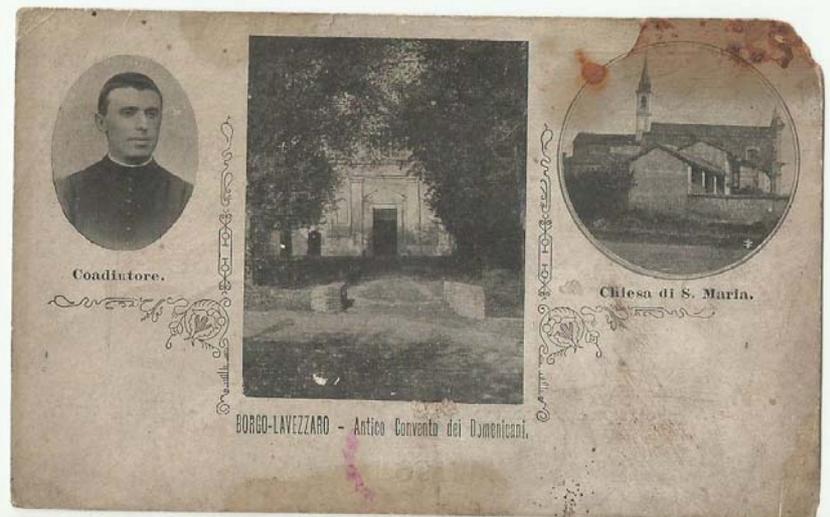
“Pace ai fratelli e Carità con Fede,
(Ep. al Eph)

*Il Sacerdote
Carlo Ramponi
ricorda il suo ingresso
nella Parrocchia
di S. Pietro al Rosario
in Novara
Domenica 4 Ottobre 1942-XX*

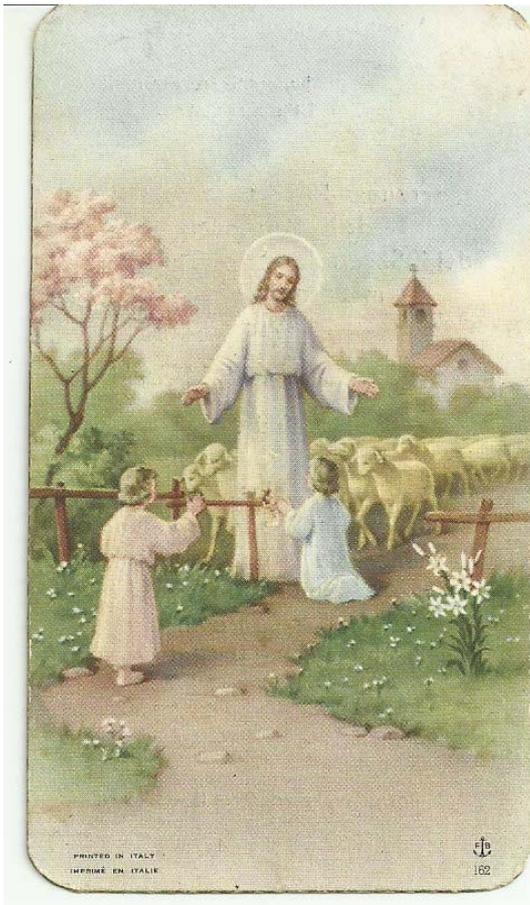
—

“Padre Santo, custodisci nel tuo
nome quelli che mi hai affidati.
Santificali nella verità. La tua pa-
rola è verità,,.

(Preghiera sacerdotale di Gesù.
Vangelo di S. Giovanni)



Don Fiorentino Fornara – primo da sinistra

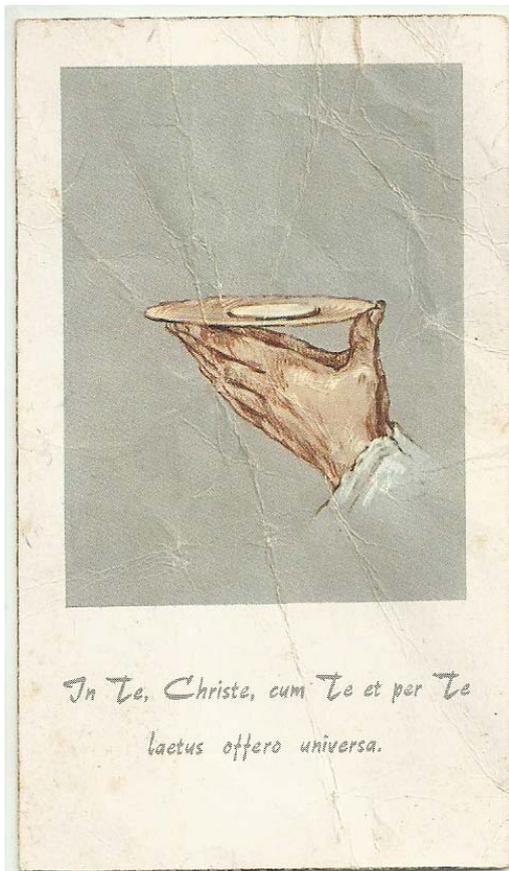


Evangelizare pauperibus
Ut unum sint

Prendendo sacro possesso
della Parrocchia
dei S.S. Bartolomeo e Gaudenzio
in Borgolavezzaro
il Sac.

Don ALDO STANGALINI
affida
le amate pecorelle
a Gesù Divino Pastore
alla celeste Madre e Regine
perchè siano una cosa sola
sulla terra
e tutte si ritrovino
nella vita del Cielo.

Borgolavezzaro, 20 - II - 1955

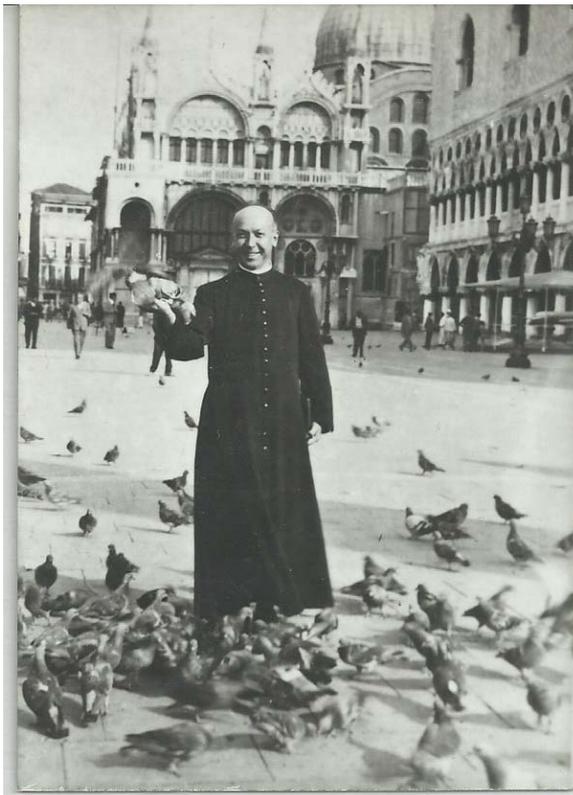


*Nel nome del Signore,
avanti in pace!*

Nel XXV di Sacerdozio
D. Aldo Stangalini
ricorda con affetto
Superiori - parenti
parrocchiani - concittadini
amici

1938 1963

SERIE 61 - M
N. 110



*I morti non sono degli assenti,
sono degli invisibili
tengono i loro occhi pieni
di luce fissi nei nostri
pieni di lacrime.*
(S. Agostino)

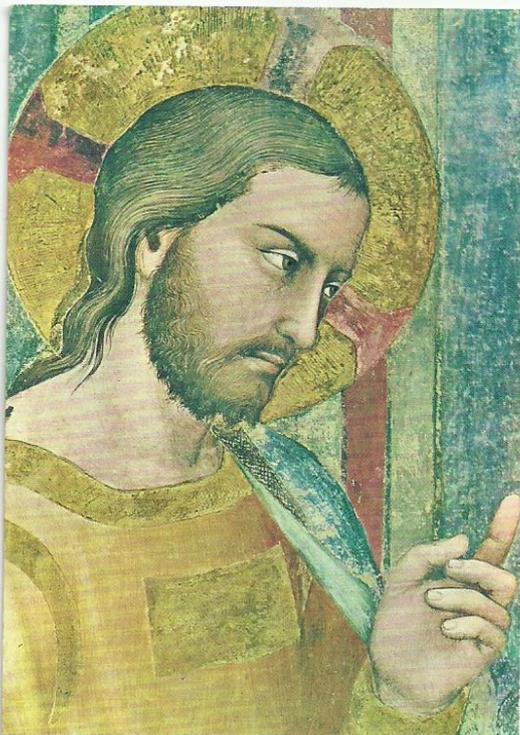
« Ti adoro mio DIO e ti ringrazio
per avermi creato, fatto cristiano
e conservato SACERDOTE.
Benedici tutti e salvaci.
Nel cuore Immacolato di Maria
e dello Spirito Santo saluto tutti
e arrivederci in PATRIA ».
(dal suo diario)

Don ALDO STANGALINI

7-7-1915

9-7-1993

foto tollini - corso cavour, 36 - pavia



Mai un uomo ha parlato come Lui!

Giovanni 7, 46

© EDITANCOIRA - MILANO

FC - 53

MADE IN ITALY

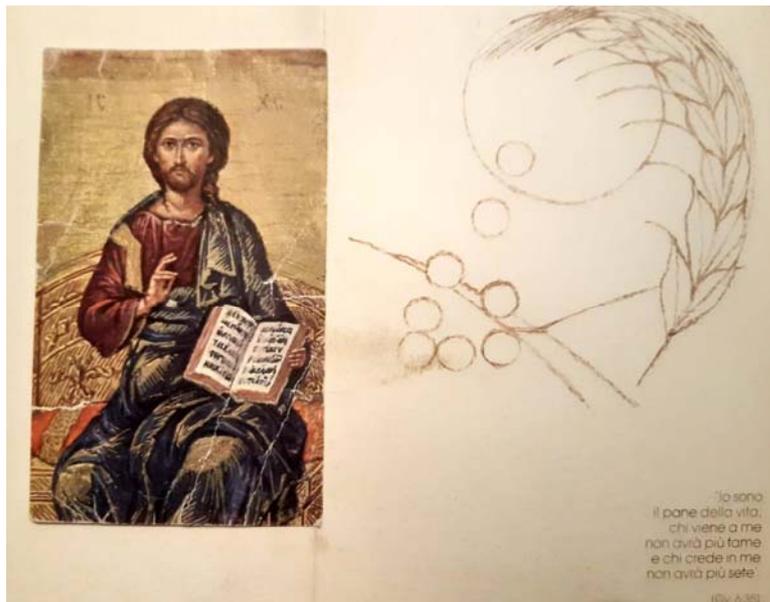
*gratuitamente
avete ricevuto,
Gratuitamente
date.*

Matteo 10,8

Don ENRICO MANZINI

SACERDOTE

BORGOLAVEZZARO, ordinazione 7-9-74
BORGOLAVEZZARO, prima messa 8-9-74
FORNO 29-7-74



*Riconoscente al Signore
annuncio la mia ordinazione presbiterale
che riceverò nella Chiesa Cattedrale di Novara
sabato 24 giugno alle ore 15,30
e la celebrazione della prima S. Messa
nella Chiesa parrocchiale di Borgolavezzaro
domenica 25 giugno alle ore 17.
Confidando nella vostra preghiera
porgo un cordiale e vivissimo invito.*

don Giuseppe Sempio

Al muron dal Netu ...

Continuano gli interventi arboricolturali per la salvaguardia del muron, il vecchio gelso che cresce al Muron dal Netu.

Alberto Giè

Ai primi di febbraio sono proseguiti gli interventi di ricostruzione dell'architettura della chioma del muron.

Gli interventi di potatura, cominciati nel 2018, sono proseguiti con delle potature strutturali mirate.

L'obbiettivo dell'intervento è stato quello di migliorare la struttura dell'albero assecondando e/o accelerando il suo naturale sviluppo senza per il momento imporre forme e dimensioni.

A tale scopo sono stati rimossi i rami che sarebbero seccati nella stagione successiva per l'aumento dell'ombreggiamento da parte di altri rami e rami in competizione per lo stesso spazio e per la luce.

La maggior parte del materiale rimosso non superava 1cm -2cm di diametro.

La quantità di rami rimossa è stata molto bassa per non ridurre eccessivamente il numero di foglie della stagione vegetativa successiva.

Le foglie sono fondamentali per la produzione di sostanze nutritive e rimuoverne molte soprattutto su un albero come il muron ne comprometterebbe lo stato di salute.

Tutto il materiale rimosso è stato poi sminuzzato con una cippatrice e sparso sotto la chioma e nel tronco cavo per fornire preziosi elementi nutritivi che verranno assorbiti dalle radici e dalle radici interne cresciute all'interno del tronco



Le pagine per i bambini

Per queste pagine dedicate a voi bambini, abbiamo scelto un quadro con un bellissimo gelso dipinto da Vincent Van Gogh. Un omaggio all'artista che amava la natura e al gelso centenario che c'è al Muron dal Nètu.

Divertitevi a dipingere e colorare!!!

M. Donata Corbetta



Il pittore **Vincent Willem Van Gogh** era nato a Zundert, nei Paesi Bassi, il 30 marzo 1853. Il suo papà Theodorus era un pastore protestante e la sua mamma si chiamava Anna Cornelia Carpentus. Aveva due fratelli (Theodorus junior “Theo” e Cornelius) e tre sorelle (Anna Cornelia, Elisabeth e Wilhelmina Jacoba “Wilh”).

Nel suo percorso scolastico imparò il francese, l'inglese ed il tedesco che gli furono utili da adulto nei suoi spostamenti in Europa.

Iniziò a lavorare in una casa d'arte all'Aia e poi nelle sedi di Bruxelles e di Londra.

Cambiò lavoro e per un periodo fece l'insegnante supplente in Inghilterra e, al ritorno nei Paesi Bassi, diventò commesso in una libreria.

Nel frattempo si era appassionato agli studi della Bibbia e la predicò nel Borinage (regione di miniere di carbone in Belgio) tra i minatori, coi quali condivise le difficili condizioni di vita. Di questi mesi rimangono pochissimi disegni.

Proprio in questo periodo infatti Van Gogh inizia a disegnare e a dipingere: ha circa 28 anni e questo occuperà i successivi 10 anni della sua vita, durante i quali l'artista produce circa 900 dipinti e 1000 disegni.

Anche da bambino aveva una vena artistica ma non aveva mai studiato o frequentato corsi per migliorare la tecnica. In questi anni studiò, visitò musei, scoprì e amò le stampe giapponesi, conobbe e frequentò numerosi artisti come Gauguin, Signac, Toulouse Lautrec, Pissarro.....

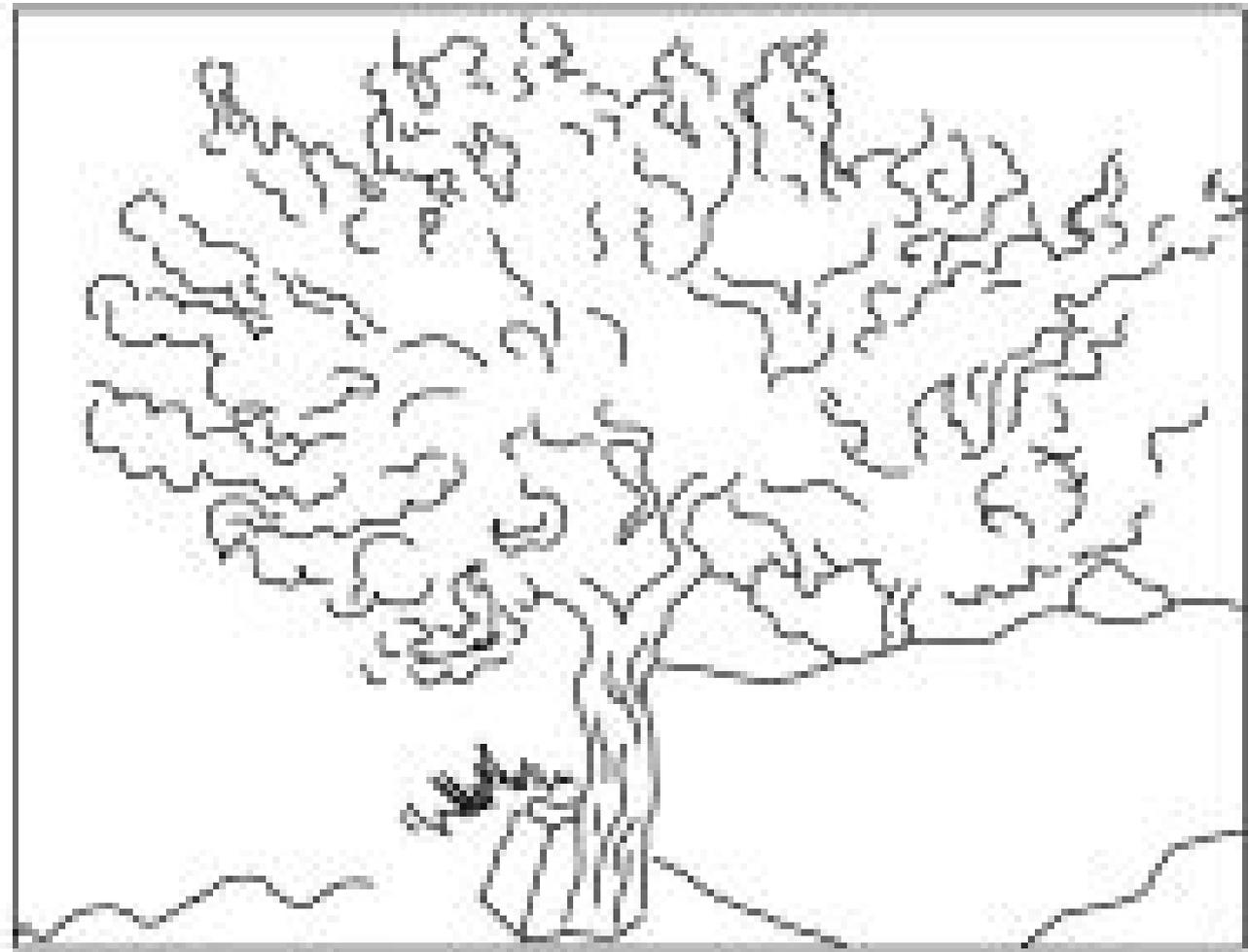
Visse a Parigi, Arles, Asnières (sulle rive della Senna), Auvers sur Oise, dove è morto il 29 luglio 1890 e dove riposa accanto al fratello Theo.

Abbiamo notizie sulla sua vita, sui suoi pensieri e preoccupazioni, sui suoi problemi di salute ed i ricoveri in ospedale, sulla sua arte, sul piacere che aveva di vivere all'aria aperta a contatto con la natura, perché sono state conservate le sue lettere scritte soprattutto al fratello Theo, alla sorella Wilh, ai genitori e a conoscenti. Sono 821, 668 delle quali scritte al fratello (466 in olandese, 200 in francese, 2 in inglese). Spesso in queste lettere ci sono schizzi dei suoi lavori.

Le sue opere all'epoca non ebbero successo e non riuscì a venderne se non poche unità: né le prime che hanno colori scuri, né quelle dove predominano i gialli e i blu con soggetti come i girasoli, i campi di grano, gli iris. Questo era fonte di tristezza per il pittore e gli creava problemi economici, cui poneva rimedio Theo che ha sempre aiutato il fratello.

Oggi le mostre dedicate a Vincent Van Gogh fanno il tutto esaurito e le persone sono disposte a stare in coda per ore pur di riuscire ad entrare lì o in uno dei musei con le sue opere (come il *Van Gogh Museum* e il *Kroller Muller Museum*).

I suoi quadri, firmati semplicemente "Vincent", sono amati in tutto il mondo ed hanno un enorme valore economico. Ad esempio "Ritratto del dottor Gachet", considerato il quadro più costoso tra quelli dipinti da Van Gogh, ha un valore stimato di 135 milioni di dollari.



Il Gelso è una pianta da frutto che produce more gustose. Ne esistono due specie: Gelso Nero "Morus Nigra" e Gelso Bianco "Morus Alba", che danno more scure o chiare.

Nei tempi passati era coltivato soprattutto perché le sue foglie erano il cibo per i bachi da seta.

Anche a Borgolavezzaro, sino ai primi decenni del 1900, c'era un allevamento di bachi da seta. Si trovava in via Gravellona vicinissima al passaggio a livello, nella cascina che era diventata poi sede del Consorzio Agrario e successivamente demolita in parte. La coltura del baco da seta occupava molte persone, soprattutto donne.

Un anno di lavoro

di G.B. Mortasino

- Una sequoia alla Sciura con inaugurazione?
- Il falò del primo dell'anno
- Ultimi avori di movimento terra alla Lanchetta Michela
- Rimodellamento del laghetto al Muron dal Nètu
- Piantumazione della Lanchetta Michela
- Il Disné-vif
- Caterpillar
- Donazione per l'acquisto dell'ontaneto di Santonco (Asti)
- Il notiziario del Burchvif
- Riprendono le attività nelle aree naturalistiche
- Recupero di vecchie travi di quercia
- A zozzo con il "Civico 17"
- Le magliette del Burchvif
- Articolo de La stampa, pagine del novarese
- I folletti guardiani sono di nuovo operativi
- Assemblea ordinaria dei soci
- Muratori, o meglio, *magiit*.
- La scultura di Filemone e Bauci alla Ghina



I LAVORI NELLE ISOLE DI NATURA



Il forzato periodo di pandemia a causa del Covid 19, regolato dalle rigide norme di comportamento e di sicurezza, ha costretto i volontari a ritmi di lavoro assai più contenuti e rallentati.

Tuttavia sono proseguiti durante l'arco dell'anno con cadenza in genere bisettimanale, il mercoledì e la domenica salvo, naturalmente, i periodi di divieto assoluto e si sono svolti non più a squadre ma singolarmente.

Sono consistiti negli interventi che favoriscono lo sviluppo regolare di alberi ed arbusti (taglio delle infestanti, eventuali concimazioni e irrigazioni), la

presenza e la nidificazione di specie animali (apposizione, controllo e censimento cassette nido, accatastamento rami e ramaglie, creazione di strutture di legno per favorire gli insetti...), la corretta fruizione delle aree (rimozione rami e alberi dai sentieri e trinciatura dell'erba a cadenze prestabilite, raccolta rifiuti), il rinnovamento delle popolazioni vegetali (messa a dimora giovani alberi, arbusti e specie erbacee del sottobosco).

Infine, un nuovo volontario, Gaudenzio, è entrato a far parte dell'associazione. Benvenuto!

Dicembre 2019

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----

Una sequoia alla Sciura con inaugurazione?

La domanda non è certo fuori posto considerata la nostra severità nell'utilizzo delle specie autoctone.

Ma c'è una più che ragionevole motivazione.

Domenica 29 dicembre 2019 al Campo della Sciura abbiamo dedicato una sequoia (*Sequoiadendron giganteum*) a Julia Hill, la ragazza che rimase per 738 giorni su un'antica sequoia nella foresta di Headwaters, in California, a circa 50 metri di altezza, per impedirne l'abbattimento.

Burchvif l'ha scelta come simbolo della tenace volontà di difendere e di conservare la natura di questo territorio e la sua biodiversità e Julia, così come la sequoia, ci sono sembrati gli esempi più calzanti per questo nostro intento

Gennaio 2020

1	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
----------	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

il falò del primo dell'anno



Anche nel 2020 soci ed amici si sono dati appuntamento il primo dell'anno al Campo della Sciura per lo scambio degli auguri.

Abbiamo acceso il fuoco e abbiamo brindato al nuovo anno; c'è stato il vin brulè ricetta vecchio druido e altre cose buone; le chiacchiere si sono sprecate. Ci siamo scambiati gli auguri sotto il vischio passando attraverso il magico Bosco del Cuore e siamo rimasti intorno al tepore delle braci del fuoco fino al sorgere della luna e delle prime stelle.

Gennaio 2020

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Ultimi lavori di movimento terra alla Lanchetta Michela

Dopo due giorni e mezzo di movimentazione terra da parte dell’Azienda Agricola Savoia, i lavori sono stati ultimati: sono state colmate le erosioni causate dalla piena di inizio mese del torrente Agogna, è stato creato un argine di confine verso Est, sono state estirpate e interrare numerose ceppe di robinia e altrettanto numerose ramaglie, è stata sistemata la stradina di accesso all’area, il dosso centrale della lanchetta è stato modellato in modo naturaliforme...



Sono state giornate piene, dalle 8 del mattino alle 5 di sera; con la brina, la nebbia, il tepore del sole pomeridiano...

Gennaio 2020

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16/17	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	--------------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Rimodellato il laghetto del Muron dal Nètu

Nelle giornate del 16 e del 17 gennaio per l’intera mattinata, le macchine movimento terra sono state impegnate a rimodellare il laghetto al Campo del Muron dal Nètu e il fossetto adduttore. Ora avremo anche in inverno un piccolo specchio d’acqua utile ai fini della conservazione per esempio delle larve di alcune specie di libellula.

Ora non rimane che aspettare che si alzi la falda col prossimo allagamento delle risaie e che la vita ritorni a popolare, nelle sue mille forme, il nostro stagno.

Gennaio 2020

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Piantumazione dell’Isola

Domenica 19 gennaio ci siamo ritrovati in un bel numero di volontari all’ingresso dell’oasi dell’Agogna Morta, nella zona che la tradizione chiama L’ISOLA, per l’intervento di piantumazione.

Nei giorni precedenti il terreno era stato diviso in 8 parcelle ed erano state trivellate le buche ed ora abbiamo provveduto a piantare per ogni parcella due, tre alberi e numerosi arbusti, per un totale di 131 piante (carpino, acero, ciavardello, pado, amarena, ciliegio selvatico, pero selvatico, melo, frassino ossifillo, berretta da prete, corniolo, biancospino, prugnolo, nocciolo, ligustro, spin-cervino, pero corvino...).

Tutte le piantine sono state concimate e protette dalle rosure.

Gennaio 2020

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----	----

Piantumazione della Lanchetta Michela



Domenica dedicata alla piantumazione del nuovo appezzamento della Lanchetta Michela.

Come per l'Isola anche questa nuova area è stata divisa in 9 parcelle e si è provveduto a mettere a dimora circa 100 tra alberi e arbusti, lasciando anche una bella area di radura.

Come nella piantumazione che ha interessato l'Isola, ogni piantina è stata concimata e protetta da eventuali rosure.

Febbraio 2020

1	2	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	----------	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Il Disné-vif

La trattoria da Ernesto ha ospitato circa 80 tra volontari, soci e simpatizzanti che si sono ritrovati per l'annuale Disné-vif, l'annuale pranzo tradizionale.

Abbiamo praticamente occupato gran parte del locale e abbiamo intervallando le portate del pranzo con altre attività sociali:

- il conferimento dell'ambita qualifica di "povr-om" a Federico Rossi da parte del socio più anziano e socio fondatore Tino Radice;
- il conferimento dell'onorificenza di "mastro di benna" a Ugo Savoia per l'ammirevole esecuzione del lavoro di rinaturalizzazione delle aree della Lanchetta Michela e del Muron dal Nètu;
- il conferimento dell'onorificenza "mastro di pubbliche relazioni" a Giampiero Fanello per la sua capacità di coinvolgere ed interessare amici e conoscenti nelle attività dell'associazione;
- il dono ai genitori del volontario Francesco Boglio di una foto particolare, proposta in una cornice realizzata per l'occasione;
- la lotteria finale ha assegnato tantissimi premi mentre venivano servite le torte preparate dalle abili mani delle donne di Burchvif.

Tante chiacchiere e alcuni brindisi hanno rallegrato la brigata che ha passato un bel pomeriggio insieme realizzando anche un gruzzolo di tutto rispetto da destinare alle iniziative dell'associazione.



Febbraio 2020

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Caterpillar

Durante la trasmissione Caterpillar (Rai Radio 2) Burchvif è stato intervistato in previsione dell'iniziativa "M'illumino di Meno" a cui abbiamo aderito.

L'evento quest'anno prevedeva, oltre alle buone norme per il risparmio energetico, anche una particolare attenzione al clima e chiedeva di piantare un albero.

Piantare un albero???

A noi che solo nelle ultime settimane abbiamo piantato più di 250 tra alberi e arbusti!?! Abbiamo fatto presente la nostra attività e la curiosità della redazione è stata tanta e quindi ci hanno interpellato.

A parte la divertente incapacità dei conduttori di pronunciare sia la parola "Burchvif" che "povr-om", la quantità di piante messe a dimora e il loro nome sono stati motivo di grande interesse e curiosità.

Il dialogo è stato, purtroppo, molto breve ma abbiamo avuto il nostro momento di visibilità e siamo stati orgogliosi di aver presentato a livello nazionale la nostra attività di salvaguardia e valorizzazione del territorio.

Febbraio 2020

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	27	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Donazione per l'acquisto dell'ontaneto di Santonco (Asti)

Riportiamo di seguito la risposta di Piero Belletti, Segretario Generale della Federazione Nazionale Pro Natura, in seguito alla comunicazione della nostra donazione di 350,00 € finalizzata all'acquisto dell'ontaneto di Santonco in provincia di Asti.

Cari amici di Burchvif,

grazie mille per il generoso contributo per l'acquisto dell'ontaneto di Santonco. Grazie a voi e a molti altri abbiamo già raggiunto la cifra che ci consentirà di acquistare la prima parte del sito. Anzi, abbiamo già una quota che ci permetterà di andare alla carica per acquisire anche le rimanenti parcelle. Tra l'altro, pensate che un vecchio avvocato della zona (che conosciamo da anni perchè condivide molte delle nostre battaglie) ha rilanciato. Infatti, non solo ci ha mandato 100 Euro, ma si è detto disponibile a donarci un lungo pezzo di bealera (risalente addirittura al 1300) di cui è proprietario. Non solo, ha proposto di fare un unico atto notarile (donazione della bealera e acquisto dei terreni dell'ontaneto) di cui si accollerebbe tutte le spese. Insomma, risparmieremo altri 2000 Euro in un colpo solo, oltre ad acquisire altri territori pregevoli e salvarli da ogni possibile degrado.

Per quanto riguarda la futura gestione delle aree, siamo ben coscienti delle problematiche. Pensiamo di affrontarle costituendo un Comitato (in cui l'Associazione locale che ha ideato l'iniziativa e che segue da sempre la zona) avrà la maggioranza. Penso anche che la gestione non sarà un problema particolarmente gravoso: si tratta infatti di un'area quasi wilderness, in cui gli interventi saranno veramente limitati all'essenziale.

Grazie ancora e cordialissimi saluti.

Piero

Maggio 2020

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Il notiziario del Burchvif

Nel 2020 il Notiziario del Burchvif ha vissuto alterne vicende prima di vedere la luce.

I tempi si sono allungati notevolmente e c'è voluto fino a maggio per poterlo ammirare e leggere in formato elettronico.

In seguito, poi, quando le condizioni dettate dalla pandemia si sono allentate siamo riusciti, anche grazie al Centro Servizi per il Territorio di Novara, a realizzare il formato cartaceo e a inviarlo ad ogni socio.

Questo è il link e il QR-Code a cui è possibile collegarsi per leggere e/o scaricare l'edizione 2019 del Notiziario del Burchvif:

www.burchvif.it/notiziari/notiziario-2019.pdf



Giugno 2020

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Riprendono le attività nelle aree naturalistiche

La prima settimana di giugno ha visto gran parte dei volontari carichi dell'entusiasmo che li contraddistingue riprendere le attività lavorative nei tempi e nei luoghi consentiti.

Distanziamento fisico, mascherine, attenzione e tutte le cautele non hanno potuto fermare i poveri considerati che le nostre oasi ci aspettavano da tempo.

Luglio 2020

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Recupero di vecchie travi di quercia

Sono iniziati e poi sono proseguiti per alcuni pomeriggi lavorativi la selezione, la misurazione, il taglio e il trasporto delle travi dismesse della cascina Molino Nuovo.

Le vecchie travi, talora molto degradate, sono poi servite a realizzare le strutture (cataste di legna o log pyramids) per la conservazione di coleotteri ormai rari come il cervo volante (*Lucanus cervus*) o lo scarabeo rinoceronte (*Oryctes nasicornis*) che nel legno di quercia trovano l'habitat



ideale in cui deporre le proprie uova. L'estetica di queste ordinate cataste di legna le rende anche vere e proprie opere di arte moderna che si integrano magnificamente col bosco.

Le travi meglio conservate sono invece servite alla costruzione di un'opera d'arte temporanea che abbiamo chiamato "ruvlhenge", una piccola stonehenge di travi di quercia la cui realizzazione è stata avviata e conclusa nell'inverno.

Luglio 2020

1	2	3	4	5	6	7	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

A zonzo con il "Civico 17"

"Gli Amici della Biblioteca" di Mortara – Civico 17 sono venuti in visita al Campo della Sciura nell'ambito dell'iniziativa "Conosci davvero la tua terra".

Tra loro Adriano Arlenghi poeta, che ringraziamo, penna brillante che ha fatto pervenire a Burchvif il suo racconto della mattinata.

A zonzo con il Civico 17

di Adriano Arlenghi

Tronchi d'albero accatastati per creare una Stonehenge locale, una trappola per i gamberi rossi della Louisiana.

Un pioppo con tre metri di circonferenza ci scruta felice. Giambattista ha ottenuto dalla proprietà la promessa che non sarà abbattuto e che si può mettere un cippo davanti al suo viso, per testimoniare la sua forza, la sua vitalità.

Dal pioppo si sviluppa un percorso ad anello che porta a fare la conoscenza degli altri tredici alberi, suoi fratelli. I pover'om hanno installato la piattaforma con i nidi per le cicogne e per i falchi, ma entrambi hanno ancora il cartello "affittasi" all'entrata.

Sul pioppo grande ha nidificato però uno sparviere, attorno è un caos di graciare di rane. La piccola comitiva composta da sette grandi e tre bambini chiacchieroni, si attesta davanti al "Bosco del cuore". Qui, chi vuole, può fare una dedica ad un ideale, ad una persona, ad un ricordo. Ci pensano a fare tutto il resto, quelli del Burchvif. Faranno una targa in ottone con la dedica e il nome; ti omaggeranno con una pergamena ricordo con scritto pure latitudine e longitudine, così da ritrovarla per sempre, a partire da ogni anfratto del mondo. Da ogni altrove che ti ospiterà in futuro.

*Siamo ormai arrivati a 35 cuori. Eccoci ora al fontanile a temperatura costante, 7-8 gradi in estate ed in inverno. Ecco il *Viscum album* che prediligere le rosacee, lucente e parassitario come mai. Usato secondo la tradizione steineriana per motivi oncologici, cresce sulle piante e sfrutta il loro cibo, la loro linfa. Ma sotto di lui, il primo di gennaio, coppie di amanti vengono a baciarsi e a giurarsi eterno amore.*

I bambini si appassionano ai fiori dell'iperico ed alle felci, qualcuno inciampa nelle spine di rovo, qualcuno si ferma a guardare un ragno. Un dosso sul Plezza sarà, ad agosto, un nuovo campo pronto da piantumare; acquistato di recente vedrà sulla collina il magico cerchio inglese.

L'ignoto diventa luce. Ecco il cervo volante che potrebbe deporre le uova nelle travi degradate di antiche querce morte. Le noci per gli scoiattoli che potrebbero arrivare, una sequoia in memoria di Giulia Ill rimasta sull'albero in California per 748 giorni, a 50 metri di altezza, per difenderla dall'abbattimento.

Spiega Giambattista che, oltre ad essere ecologista è anche scrittore e poeta, che il gioiello ha iniziato ad esistere nel '92 quando si iniziò ad acquistare dei campi non coltivati, poi proseguirono gli acquisti senza mai spaventarsi del lavoro e della fatica. Nessuna intenzione di fermarsi neppure ora. Perché dovrebbero? Stanno co-

struendo un paradiso in terra con il motto " chi dovrebbe difendere e voler bene al nostro territorio se non noi?"

Eccoci ora nel luogo del falò, dove vengono accumulati pezzi di legno di risulta, in attesa del grande fuoco del primo dell'anno.

I moscardini, le cince, i picchi. I nidi fatti ad arte per evitare che il picchio rosso vada a mangiare le uova: la narrazione prosegue anche ora ed è quasi mezzogiorno.

C'è persino un uccello raro che si chiama torcicollo. Tutti pensiamo ad una pomata per aiutarlo. Poi ci sono i moscardini che sono dei piccoli ghiri e poi c'è il sentiero dei folletti. Ma a vedere i folletti Giambattista non ci porta, almeno per ora. L'attenzione di tutti è calamitata da una rana, così piccola che sta dentro ad un unghia di dita e dalle felci denominate penne di struzzo. Le libellule dell'infanzia si alzano ancora in volo, le stesse ali trasparenti e gli stessi sguardi. Solo a me si è affievolita la voglia di cantare la nenia antica, per farle posare sulla bacchetta.

Eccoli infine i folletti. Il 25 aprile di ogni anno si arredano con paioli, seggioline, graziosi tavoli le loro case. Viene persino installato un cartello con su scritto "attenzione attraversamento folletti". Qui fiaba e New Age si intrecciano in una magia che ha la voce del rumore dei nostri passi, ormai stanchi. Nei pressi ecco il sedile della strega Caterina. E poiché tutta la serotonina scesa dagli alberi ha procurato fame, ecco comparire come d'incanto ad una curva del bosco, un vassoio di dolci deliziosi.

Sul tavolaccio di legno c'è una poesia in dialetto. Intraducibile ma ben augurante. Salutiamo i tre guardiani scolpiti nel legno di olmo che ci hanno ricevuto all'ingresso. E ringraziamo Antonella, la direttrice della biblioteca mortarese, per questo regalo che abita il regno della natura e della cultura.

Prima di una foto ricordo.

Luglio 2020

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Le magliette del Burchvif

Rispondendo ad alcune richieste abbiamo realizzato una serie di magliette di Burchvif.

Realizzate in tre colori e abbellite con il folletto che trebbia ed il logo dell'associazione sono andate a ruba.

Agosto 2020

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	23	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Articolo de La stampa, pagine del novarese

Indichiamo, qui di seguito, il link e il QR-Code che collega ad un breve filmato realizzato da Paolo Migliavacca inerente l' iniziativa del Bosco del cuore all'oasi del Campo della Sciura che La Stampa on line ha proposto ai suoi lettori.

“Il filmato è della serie: vengo meglio col badile che col microfono”.

https://video.lastampa.it/novara/il-bosco-del-cuore-nella-bassa-novarese-dove-una-quercia-e-la-dedica-a-chi-si-vuole-bene/118549/118569?fbclid=IwAR2_OmhloSgSmgjGYkBRcEwGV_L8ABd9kcXP0_Da_5YLcr_ZCVnitwENouY



Settembre 2020

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	19	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----

I folletti guardiani sono di nuovo operativi

Grazie a Mario e a Claudio, i folletti guardiani del Campo della Sciura, opera di Bruno, che erano stati disarmati dei loro bastoni ora sono di nuovo operativi e dotati di armamento d'ordinanza. Ricordo i nomi di questi feroci guerrieri posti a difesa dell'oasi: Guardia di dosso, Mastro di quercia e Testa di olmo.

Adesso la nostra isola di natura è in buone mani.

Ottobre 2020

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Assemblea ordinaria dei soci

Nella serata di venerdì 9 ottobre 2020, si è tenuta a Palazzo Longoni in Borgolavezzaro, secondo le norme previste dal Codice del Terzo Settore e recepite con il nuovo statuto dell'associazione, l'annuale assemblea ordinaria dei soci.

Gli aventi diritto al voto tra presenti e delegati sono stati venticinque.

Il tesoriere Angelo Zampa e il revisore dei conti Gianni Galliano hanno fatto pervenire al presidente, prima dell'assemblea, le proprie dimissioni.

Dopo la relazione sulle attività svolte, gli argomenti di maggior rilievo all'ordine del giorno hanno sortito queste decisioni:

- è stato approvato il bilancio consuntivo dell'anno sociale 2019, chiuso con un attivo di € 13.359;
- sono stati eletti i seguenti membri del Consiglio Direttivo: Lorenzo Giè (presidente), Matteo Marangon, Alberto Giè, Federico Rossi e Giambattista Mortarino (consiglieri). Il nuovo direttivo, come da statuto, rimarrà in carica per tre anni e cioè fino al 9.10.2023. Revisore dei conti è stato eletto Santino Sempio;
- è stata conferita al presidente la facoltà di autorizzare eventuali richiedenti a disperdere le ceneri dei propri defunti nelle isole di natura di Burchvif.

Al termine dell'assemblea il nuovo Consiglio Direttivo ha deliberato di attribuire a Federico e Giambattista rispettivamente gli incarichi di tesoriere e vicepresidente.

Ottobre 2020

1	2	3	4	5	6	7	8	9	22	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Muratori, o meglio, *magüt*.

La bella architettura in mattoni a vista del ponte-canale del cavo Elevatina, in fondo a Via Molino Nuovo, era gravemente ammalorata e un significativo flusso d'acqua si infiltrava tra i mattoni, si perdeva nel sottostante cavo Molino non arrivando al Campo della Ghina dove avrebbe dovuto alimentare le piccole paludi, gli stagnetti e il laghetto centrale.

Dopo i necessari accordi siamo stati noi volontari di Burchvif a rattoppare la falla sul fondo del ponte-canale.

Questo ci consente, d'ora in avanti, di fregiarci della qualifica di "aspirante magüt".

Novembre 2020

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

La scultura di Filemone e Bauci alla Ghina



La Stampa" in edicola il 15 novembre ha pubblicato un bell'articolo di Roberto Lodigiani sulla scultura realizzata dal "mastro di sgorbia" Bruno Radice al Campo della Ghina, in riva al Cavo Molino.

La scultura che rappresenta il mito di Filemone e Bauci, e che sta soffrendo con noi le interruzioni provocate dalle norme anti-covid, è stata ultimata col sole della primavera 2021.

Presso i popoli antichi l'ospite era ritenuto sacro. Per tale motivo stranieri e viandanti dovevano essere accolti generosamente; doveva essere data loro la possibilità di lavarsi, di riposarsi e di rifocillarsi, così che potessero ripartire perfettamente ristorati. Il vincolo dell'ospitalità era fortissimo e rifiutare l'accoglienza costituiva un vero e proprio sacrilegio.

Giove, padre degli dei, e il figlio Mercurio, dio dei mercanti, sono scesi sulla Terra sotto mentite spoglie, proprio per mettere alla prova il rispetto che gli uomini hanno per gli ospiti. Troveranno accoglienza presso Filemone e Bauci, una coppia di poveri e anziani coniugi

Filemone e Bauci erano marito e moglie.

Erano sposati ormai da tantissimi anni ed erano sempre vissuti felici insieme anche se poverissimi ed anche ora che erano ormai vecchi, provavano l'uno per l'altra lo stesso affetto di quando erano giovani.

Una sera, mentre si trovavano sulla soglia del loro casolare, videro avvicinarsi due mendicanti che chiesero loro ospitalità dicendo che in tutte le altre case del villaggio erano stati trattati in malo modo.

I due vecchi sposi si commossero e si adoperarono per preparare qualcosa da mangiare per i poveretti; dopo di che, li fecero dormire nel loro letto.

Il mattino dopo, quando Filemone e Bauci andarono per svegliare gli ospiti, questi si rivelarono: non erano due mendicanti ma Giove e Mercurio che, così travestiti, erano venuti sulla terra per verificare il comportamento degli uomini.

Vollero, quindi, premiare i due sposi per la loro bontà e chiesero loro quale fosse la cosa che desiderassero di più.

Guardandosi negli occhi, risposero che il loro unico desiderio era quello di poter morire insieme come, insieme, erano vissuti per tanti anni.

Giove accondiscese e volle concedere anche qualcosa di più.

Quando, infatti, Filemone e Bauci, dopo essere diventati vecchissimi, si sentirono stanchi di vivere, il dio trasformò

l'uomo in una possente quercia e la donna in un profumato tiglio.

I due vecchi, trasformati in alberi, continuarono così a vivere parlandosi dolcemente quando il vento soffiava tra le loro foglie.

Il prato fiorito

Nell'autunno dello scorso anno avevamo cominciato i lavori all' interno della nuova area che si trova tra la Fontana Pavese e il Campo della Sciura.

Area pensata principalmente per insetti e rettili ma adatta anche a uccelli e mammiferi.

Alberto Giè

Ai primi di ottobre dello scorso anno, avevamo sfalciato la vegetazione presente, composta quasi esclusivamente da *Coniza spp.* Lasciando poi crescere, senza nessun sfalcio, le varie specie erbacee che si sono susseguite. Inizialmente l'area era stata colonizzata interamente da *Trifolium arvense* che è poi rimasto fiorito sotto altre specie erbacee fino ad agosto.

Ci sono stati anche papaveri, camomille, cardi, ombrellifere, alcune viole selvatiche, leguminose e graminacee.

Le loro fioriture sono state utili agli insetti impollinatori e alle farfalle. La presenza di numerosi insetti ha attirato folti gruppi di rondoni che hanno cacciato sopra al prato durante la loro permanenza nel nostro territorio prima della migrazione.

Attualmente nel prato ci sono molte tane di piccoli roditori (alcuni si sono fatti vedere durante i lavori) ma oltre a loro, l'area è usata anche da alcuni mammiferi, dal tasso che vi cerca cibo ai pipistrelli che la usano come corridoio per passare da un'Oasi all'altra.

Nel mese di settembre abbiamo provveduto ad installare una staccionata per impedire l'accesso di estranei con mezzi motorizzati .

Poche settimane dopo, in alcuni fori presenti nei pali abbiamo trovato diverse celle dell'ape selvatica *Megachile willoughbiella* che le ha realizzate utilizzando pezzetti di foglie, al cui interno sono presenti singole uova insieme ad una scorta di polline per nutrire la larva fino a quando diventerà adulta e uscirà.

La nevicata di Dicembre ha schiacciato quasi tutta la vegetazione rimasta (principalmente graminacee) e invece dello sfalcio col trattore che avevamo in programma, ci si è limitati ad eseguire lo sfalcio di alcune aree, usando un decespugliatore.

Come lo scorso anno abbiamo lasciato numerose aree non sfalciate per mantenere la continuità dell'habitat nel tempo, dare rifugio agli animali selvatici e fornire loro cibo.

Prendendo spunto dalle segnalazioni degli amici di NovaraBW, le aree da non sfalcare sono state scelte in modo da mantenere il maggior numero di piante di *Oenothera spp.* i cui semi sono graditi ai cardellini.



Censimento nidi artificiali

Anche quest'anno, durante il mese di dicembre, all'interno delle nostre Oasi si è svolto il censimento dei nidi artificiali, arrivato quest'anno alla decima edizione.

Alberto Giè

All'interno delle Oasi, nella stagione 2020, erano installati 126 nidi di varie forme, materiali e dimensioni; dai nidi con foro d'ingresso più piccolo adatti alle cinciarelle a quelli per pipistrelli utilizzati spesso dai moscardini per il letargo. Come nelle stagioni precedenti la maggior parte è stata occupata da cince e passeri ma spesso gli stessi nidi sono stati riutilizzati nel corso della stagione dalla stessa specie per una seconda nidificazione oppure da altre specie sia per la stagione riproduttiva, sia per passare l'inverno.

Abbiamo trovato anche ragni, formiche, crisalidi di falene (*Hyphantria cunea* e *Lymantria dispar*) e vespe svernanti all'interno dei nidi.

L'utilizzo dei nidi artificiali da parte dei passeri è aumentato con una coppia nidificante in più al Campo del Munton, unica Oasi dove nidifica.

E' aumentata anche l'occupazione dei nidi al Campo della Ghina con soli due nidi artificiali non utilizzati.

E' diminuito in tutte le Oasi l'utilizzo dei nidi artificiali come dormitorio.

Quest'anno non ci è stato possibile censire i nidi presenti all' Agogna Morta a causa sia dello scioglimento della neve che ha reso la strada di accesso e l'oasi impraticabile per alcune settimane, sia per le restrizioni sugli spostamenti tra regioni che sono terminante in un periodo non più adatto a ispezionare i nidi artificiali.



Nidi artificiali	Campo della Ghina	Campo della Sciura	Campo del Munton	Agogna Morta
Installati	27	43	11	45
Occupati	25	40	10	-
Vuoti	2	3	1	-

Specie occupante	Campo della Ghina	Campo della Sciura	Campo del Munton	Agogna Morta
Passero	0	0	3	-
Gen. Parus	5	7	1	-
Cinciarella	0	1	0	-
Moscardini in letargo	1	0	0	-
Vespe, calabroni, ecc	3	7	2	-
Roditori	1	2	1	-
Dormitorio	7	4	0	-

Se aiuti Burchvif... ti spuntano le ali!

Burchvif dipende dalla generosità di coloro a cui sta a cuore la conservazione della natura, delle tradizioni, della storia del nostro paese e del nostro territorio.

È solo con la partecipazione e l'aiuto di queste persone che l'associazione può continuare a gestire al meglio quanto ha realizzato finora e può, non solo sognare nuovi e più importanti risultati, ma può impegnarsi per tradurli in realtà.

Ci sono molti modi per aiutare Burchvif:

- iscriversi all'associazione in qualità di soci;
- collaborare come volontari alle varie iniziative per i lavori di squadra o, da soli, per qualche ora alla domenica o nel tempo libero;
- destinare il proprio 5 per 1000 a Burchvif nella denuncia dei redditi o nel Cud, indicando il cod. 01330150036;
- partecipare alle attività di Burchvif visitando le Isole di Natura, cioè le oasi dell'associazione, prendendo parte alle manifestazioni organizzate nel corso dell'anno, acquistando le pubblicazioni e gli oggetti proposti in varie circostanze;
- donare piccole o grandi somme in denaro, beni immobili, terreni o altri beni monetizzabili da cui l'associazione può ricavare un sostegno economico;
- ricordare Burchvif nel proprio testamento disponendo un lascito.



I più sentiti ringraziamenti a chi ha aiutato, nei modi più diversi, l'associazione

a fé un piasì a brüsä al cü par tri di

- L'Amministrazione Comunale di Borgolavezzaro per il contributo economico concesso ai sensi dell'art. 3 del Regolamento comunale;
- L'Azienda Agricola Savoia Ugo per la disponibilità e generosità nei lavori movimento terra;
- I signori Piero e Riccardo Braggio per i lavori effettuati al bosco G. Corbetta di Zeme;
- La ditta A.GRO.MO. di Nibbiola per la particolare attenzione riservata all'associazione negli acquisti e nelle riparazioni delle attrezzature;
- Il signor Walter Rossi per la costante attenzione al mantenimento del livello ottimale dell'acqua al Campo della Ghina;
- Il signor Claudio Serra per l'assistenza, per la fornitura di materiali e per la preziosa consulenza;
- Il signor Fabrizio Buratto per aver contribuito a risolvere il problema dell'introvabile quanto essenziale cuscinetto del trinciastocchi;
- La signora Costa Antonella per essersi adoperata per reperire le protezioni antirosure per le piantine dei nuovi impianti;
- Il signor Paolo Ronchi per il supporto nella preparazione delle tessere annuali;
- L'azienda agricola F.lli Ferrari per la disponibilità e collaborazione nell'utilizzo del cavo Elevatina;
- I signori titolari degli esercizi commerciali ed artigianali per la disponibilità ad esporre nelle loro vetrine le locandine dell'associazione.





5 per 1000

La nostra terra è il riflesso del nostro modo di vivere *proteggiamola insieme*

La terra su cui sorge il nostro paese e che ci circonda è il riflesso della nostra vita, delle nostre azioni quotidiane.

Curiamola insieme, proteggiamola, rendiamola più bella perché possano gioirne anche le generazioni future.

Sostieni l'attività di difesa del nostro territorio scegliendo di destinare il tuo 5 per mille a Burchvif

Per scegliere Burchvif

Sul modulo della dichiarazione dei redditi, nello spazio dedicato al 5 per mille, è necessario:

- mettere la propria firma nei rispettivi riquadri (sostegno al volontariato ed alle onlus);
- inserire il Codice Fiscale di Burchvif **01330150036** nell'apposito spazio sottostante.

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DEL	
Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni	
FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	01330150036
Finanziamento della ricerca sanitaria	
FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	
In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento (verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la	

Il Banco Popolare ha comunicato di aver accreditato sul c/c di Burchvif, con valuta 30.7.20 e 6.10.20 rispettivamente gli importi di € 5.226,76 relativo alla quota del 5 x 1000 per l'anno 2018 e di € 4.755,16 relativo alla quota del 5 x 1000 per l'anno 2019.

Burchvif ringrazia i soci e gli amici che hanno preferito la nostra associazione, tra le tante meritevoli, scegliendo così di aiutare il nostro borgo, il suo ambiente e la sua cultura.

per informazioni e per chiarire eventuali dubbi ci si può rivolgere a Giamba telefonando al 3404278595.

dialöt? ... nüm i l'argnacumä no!

Gianfranco Pavesi



si riconosce la sig. Liliana Guida con il cagnolino



Academia dal Rison
Uficina di parladi dal Nuares
349 132 83 85
academiadalrison@tiscali.it
www.academiadalrison.altervista.org

Giügumä in dialöt?

Gianfranco Pavesi

In premi, incà st'ann, un bèl salam crü da mès chilu!

I règul di giögh i hin precis cumè in italiön.

Guardumä invece na quai règulä ad grafiä.

- ❑ *Tücc i «e» cum sü miä ad acent is lésgiän sarä (é): temp (tempo), ses (sei);*
- ❑ *«sg» cum dopu «e» o «i» as lesgiä cumè la «j» dal frances: rusgiä (roggia);*
- ❑ *la «z» as lesgiä cumè la «s» dulsä: zöcä (colpo inferto), ma: söcä (secca); burzön (borghigiano), ma: bursin (borsellino);*
- ❑ *la «v» intramès ad do vucal as lesgiä no se jünä di do l'è na 'u': duvä (dove);*
- ❑ *la «ss» as lesgiä cumè na «s» durä (jünä sulä!): cüssin (cuscino), ma: cüsin (cugino);*
- ❑ *i nòstär "dialöt" igh hön no i dü sön ad la «z» cumè 'l tagliön («zigano» e «zero», par inténdäss); cüj poch ch'i sàftän förä i ja scrivumä «ts» la «z» dürä (tsadèss: poco fa o tra poco) e «dz» culä dulsä (dudz'e mèsä: dodici e mezza);*

Par d'ätär:

- ❑ *pènciä (pancia), ghèmbär (gambero): i scrivumä «ä» culä «a» particularä che nüm i gh'umä la tendensa da prununcelä parsapoch cumè na «è» (vèrtä); in cèrti giögh però, par cumudità, i fumä che scriv-lä «a»;*
- ❑ *sciüch (zucche), sücc (asciutto), venc (vincere), mas-cc (maschio), s-ciapé (rompere);*
- ❑ *pön (pane; la 'n' as lesgiä cumè 'l tagliön 'fango') ma pönn (penne, piume; la 'nn' as lesgiä cumè 'l tagliön 'naso'); cul sistemä-chi al distinguä al maschil dal feminil: i fiulin (i bambini), i fiulinn (le bambine);*
- ❑ *gnürènt (ignorante), parchè al feminil l'è "gnürèntä", ma: grènd (alto), cum la «d» a la fin, parchè al feminil l'è "grèndä";*
- ❑ *sop (zoppo, fem. sopä), ma: göb (gobbo), cum la «b» a la fin (fem. göbä);*
- ❑ *caraf (caraffa, sing. carafä), ma: crav (capre), cum la «v» a la fin (sing. cravä);*
- ❑ *dricc (dritto, fem. driciä), ma svigg (sveglia), cum «gg» a la fin (fem. svigiä);*
- ❑ *gris (grigio), cum na «s» sulä a la fin (fem. grisä), ma gross, cum do «s» a la fin (fem. grossä).*

E dèss... digh dentä!

Anagramä

(al giögh a premi da st'ann)

Üslin in amur

As mötä propi là, 'n xxxxxx dla pièntä,
ch'i sèntän tücc la yyyyyy ch'al chèntä.

Tra tutti coloro che invieranno la soluzione corretta entro il 31 luglio 2022 (inviare le risposte a Burchvif – via Molino Nuovo, 10 - Borgolavezzaro o all'indirizzo di posta elettronica info@burchvif.it indicando, oltre alla risposta, cognome, nome ed indirizzo) sarà sorteggiato il vincitore cui spetterà un salame crudo da mezzo chilo (...circa).

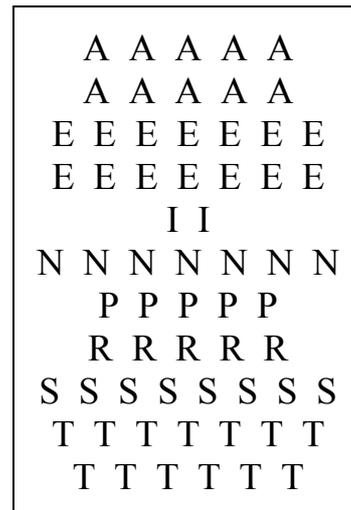
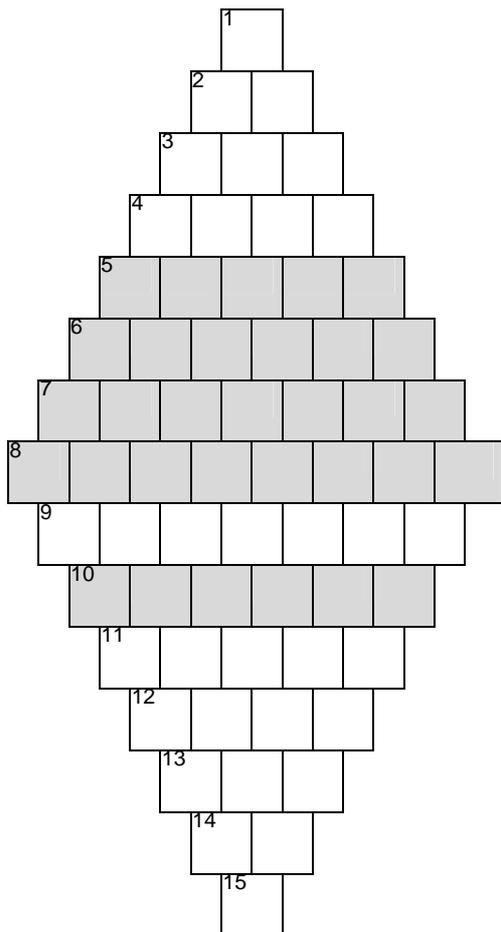
La muntagnä ch'a sa spegiä

(al giögh a premi dl'ann passà; sulüssión a pàg. 35)

D'una parolä as passä int l'aträ giuntendägh tacà na löträ o tirëndagän viä jünä sicund cunfurmä dal nümär di casèl e pö fendä l'anagramä. As devä druvé tücc i lötär int al riquädär (immà cùj e sensä vansen).

N.B. Tignì present che chinsichì, cumè ch'as mötä no i acent süj vucal e a sa scrivä no i linijöt (pr'esempi "s-cincä" a sa scrivariä SCINCA e duncä al tignariä 6 casèl), insì i mütumä no gnèncä i dü puntin sü la «ä» e i fumä che scriv-lä «a» (p.es. «mamä» = MAMA). Cùj sü la "ö" e sü" la "ü" invèci si.

I parol da scriv int i casèl gris i hin cùj püssè da tegn d'in cünt.



Definissión:

1. Int al mangé e 'nt al bev – 2. A cundissión che – 3. A la scasciä l'aquä – 4. Sté citu – 5. Curesgiä... da stofä – 6. Scumpari da culp – 7. Un mangé par i besti – 8. Panaté ch'al fà lü 'l pön – 9. Bissä... püssè grossä! – 10. Tramentu zèrb (ma na voltä as disevä "sgèrb") cume güst, s'as parlä 'd vin o 'd frütä – 11. Rivä – 12. As fä... dopu mort! – 13. La crössä cum i ann – 14. I ingles i la bévän cum al limón o 'ncà cum al lacc – 15. Agh n'è do in tüt.

Bisens

(sulüssión a pàg. 35)

Dü vèrb... da besti

Da participi 'l disä ch'agh l'ha fai o 'ncà che viä a s'ha tirä 'n vistì; da nom al saftä e 'l curä, che uramai cul da tiré, dèss, l'è 'n misté finì.

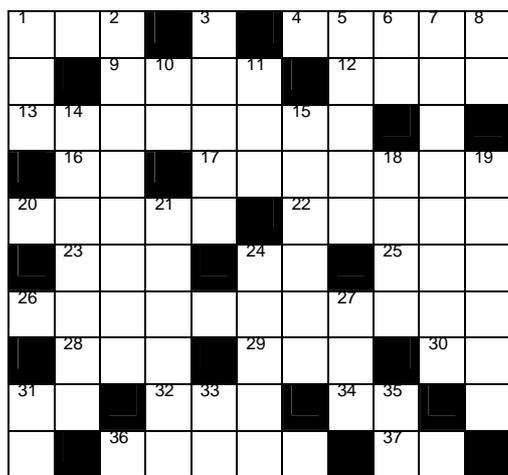
Parol incrusià

Stavoltä-chì i va smunä di parol incrusià... “eculògich”, int al sens che, par i parol da truvé o ’lmenu par i definissión, a centra quasi semp na quai pièntä. o erbä, o fiur, o bestiä, o cumunque la naturä o l’agriculturä. Da già ch’igh sevä, i sum circä incassi da giughé ’n pò ’ncà cum i definissión: i sperä che vüjätär iv divartari a fel ’mè ch’im hö divarti mi a mötäl sgiò!

Tignì present che chinsichì, cumè ch’as mötä no i acent süj vucal e a sa scrivä no i linijöt (pr’esempi “s-cincä” a sa scrivariä SCINCA e duncä al tignariä 2 casèl: SCIN-CA), insì i mütumä no gnèncä i dü puntin sü la «ä» e i fumä che scriv-lä «a» (p.es. «mamä» = MAMA). Cüj sü la “ö” e sü” la “ü” invèci si.

Int la sulüssiön però i ja scrivumä normal (cum linijöt, acent e puntin).

I parol cum la () as pödä dij incä int un’aträ manerä (e int la sulüssiön i ja truvì tusc do).*



Futugrafia 1

Futugrafia 2



Definissión

Par la lungä: 1. Cuj di pc i vön no ben par tegn sù i fasö! – 4. Burich picinin – 9. Un legn che i lignamé i la drövän par i serament – 12. Cüj dal discu i végnan förä int la schenä – 13. La frütä... ch’la fà stat! – 16. No Giüdicäbil – 17. I pisslin ’mè cul ad la Futugrafia 2, che in itagliön is ciämän “cobiti” – 20. S’l’è ’d védär... a slenguä no! – 22. Mèrdä ’d cravä o ’d börä – 23. Un tipu ’d sucetà – 24. Prunom da om – 25. Is drövän int l’ort – 26. L’erbä dla futugrafia 1, che in itagliön as ciämä “mazzasorda” – 28. Istitüt Tècnich Commercial – 29. Al pruvèrbi al disä insì ch’al pödä no fé ’n pum – 30. Anno Domini – 31. L’articul... ch’al sunä – 32. Tri rumön – 34. I... brasc di üsé – 36. Gnorgnä... da cön – 37. Mi... a vüjätär.

In pé: 1. Al vegnä duls... incä seben ch’l’è pin ad grènn! – 2. I fiur... ch’as pödä vögägh al cü! – 3. Cul ad la stalä al gnevä no dla frütä! – 5. Na vardürä dl’ort – 6. N’abreviassiön par “nümär” (*) – 7. As cundissä cum la sà, l’öli e l’aset – 8. In mès dal carnival – 10. N’amzürä che pürtrop in ültimament l’è gnù tramentu ’d modä – 11. L’abreviassiön ch’as drovā par di “i päginn ch’a vegnä dopu” (*) – 14. Na pièntä ch’agh pias l’ümidità – 15. Möt förä ’d növ i git – 18. I hin tücc bón da nuvé! – 19. Bivüdä... da cön – 21. In itagliön as disa “svezzato” – 24. Cunin sarvadi – 27. La part ad la curt induvä ch’a sa sbardlevä ’l ris par fel süghé – 31. Prunom da donä – 33. In mès ad la ghignä – 35. Né chì né là.

I uriginal di futugrafij (che mi i pö j’ho ’n cicinin cambiä) i ja truvì sü:

Futugrafia 1 (08.01.2021, h.02.05)

<http://www.nicolasaba.it/novita/Foto/T%20fiori/Fiori%20di%20zone%20umide/pages/MAZZASORDA%20-%20TYPHA%20LATIFOLIA.html>

Futugrafia 2 (09.01.2021 h. 19.55)

http://www.ittiofauna.org/webmuseum/pesciossei/cypriniformes/cobitidae/cobitis/cobitis_bilineata/c_bilineata.htm

Etimologie e imprevisti

La ricerca etimologica, vale a dire il cercare di scoprire da dove viene una parola, è sicuramente lavoro specialistico e di conseguenza da contrassegnare con il monito “*Ufelé fà 'l to misté*”: andrebbe cioè lasciata a chi ha una formazione specifica, così da non rischiare quelle *figür da ciculaté* che a volte limitano il valore di dizionari dialettali per altri versi magari molto pregevoli. Viceversa la lettura di ciò che gli esperti hanno scoperto è attività da consigliare a tutti perché, in qualunque lingua ci si esprima, la conoscenza delle radici etimologiche di un termine ne rende più pieno il possesso e più soddisfacente l'uso. Per questo, oltre che quasi sempre interessanti, le etimologie risultano non di rado sorprendenti («*Ma töh...!*») o addirittura rivelatrici («*Ahh, ècu 'l parchè che...!*»).

1. Rosc

Facciamo subito un esempio pratico in cui ho coinvolto, fra le altre, due persone ben note su queste colonne: senza fare cognomi, diciamo un Giamba e un Santino. Il casus belli è fornito dalla parola ‘*rosc*’ che, almeno stando ai dizionari, risulta quasi assente nel novarese. Dico ‘almeno stando ai dizionari’ perché in effetti anche a Borgo Sganzzetta la dimentica nel suo *Vocabulari*, malgrado egli stesso l’avesse usata 10 anni prima in *Al Burchlavisar in tal so dialöt*, sunteggiando la barzelletta su un soldato austriaco che, ahì lui, “*l’evä ’ndai a lassé sgiò i cafsón* [si noti la finezza con cui si indicano i bisogni corporali solidi...] *int un rosc d’urtij*”¹: in un’area fitta di ortiche, dunque. L’unico riscontro in ambito novarese sembra arrivare da Cameri, dove Ceffa propone: “**rösc**² sm. gruppo, raggruppamento: *un rösc ad rapi d’ua* un gruppo folto di grappoli d’uva; *un rösc ad fióri* un folto gruppo di fiori”², esempio quest’ultimo che sembra fatto apposta per essere accostato alla frase di Sganzzetta.

Una parola poliedrica

Rosc è tuttavia un sostantivo che si presta a vari usi. Con l’aiuto dei citati informatori, nonché di mia madre, ecco così aggiungersi al *vacabulari* che con infinita lentezza stiamo accumulando (*a smeä semp püssè al Dom ad Milön...*) un nuovo lemma (manco a dirlo, suscettibile di modifiche ed integrazioni):

rosc [ròsc] s.m. gruppo ammassato e poco ordinato, congerie: *un rosc ad fiö* un capannello di ragazzi, *un rosc ad pagn* una bracciata di biancheria, *un rosc ad cavì* un corposo ciuffo di capelli, *un rosc ad cart* una congerie di documenti, *un rosc ad legnä* una fascina assemblata alla meglio [...].

L’elemento comune

Utilizzi, dunque, ben distinti, ma che pure, nella testa del parlante, hanno un preciso tratto comune: *un rosc al pödä no vess bishungh*. Altrimenti avremmo di volta in volta *na filä ’d fiö*, *un muntón ad pagn*, ecc.; anche la fascina, vista in sezione, è tondeggiante: nulla a che spartire, in questo senso, con la *megä*. Come mai?

Eh, ‘colpa’ dell’etimologia. Ad esempio sul *Dizionario etimologico grosino* troviamo: “**rösc** m. 1. mucchio, gran quantità 2. gregge. [...] Dal lato r o t u l u s, nel senso generico di «ammasso (tondeggiante)», [...] Alcune varianti [...] devono essere ricondotte al tardo * r o t e u s «tondeggiante, simile a ruota»”³, con il “tondeggiante” che dunque rimane in entrambi i casi.

¹ Pietro dal Borgo [Pietro Sganzzetta], *Al Burchlavisar in tal so dialöt*, Novara, Tipografia Editrice S. Gaudenzio, 1981, p. 131.

² Giuseppe Ceffa, *Dizionario Storico Linguistico Camerese (Volume secondo I-R)*, Cameri, Gruppo Dialettale Camerese, 2005, p. 784.

³ Gabriele Antonioli, Remo Bracchi, *Dizionario etimologico grosino*, Grosio (SO), Biblioteca comunale e Museo del costume, 1995, p. 707. Ricordo che l’asterisco (*) davanti a una voce indica che essa è ricostruita, non attestata.

En passant è interessante notare che *rosc* è diffuso in area lombarda ma anche nel Verbano Cusio Ossola e in Canton Ticino e che, in particolare, l'accezione... ovina si trova, assieme a ben altre 6, anche a Milano (Cherubini): "Ròsc. Branco, Gregge. Armento"⁴. Mi pare quindi che, anche per questo, il ricorso a *rosc ad bōr* per 'gregge di pecore' possa essere del tutto legittimo e sia da prendere in considerazione anche *par al dialöt dal Burgh* in alternativa a *bargaminä*, il cui possibile uso in riferimento alle pecore anziché alle mucche (come 'gregge' quindi, anziché come 'mandria') è controverso e dubbio.

2. Parentele inattese: zinögg, fasö e... un dübi

Nel caso precedente abbiamo percorso a ritroso la strada che da una parola risale alla sua radice. Le sorprese maggiori ci attendono però partendo da una radice ed andando a scoprire le parole cui essa ha dato origine: capita così, e non di rado, di collegare diversi ambiti e diverse lingue.

Per esemplificare quanto sopra basta scorrere qualcuno tra i numerosi articoli che Silvano Ragozza, *ufelè* – pardon: linguista – ossolano pubblicò su *Eco Risveglio Ossola* qualche anno fa.

In continuità con la forma "tondeggiate" incontrata prima consideriamo ad esempio il "tema *BORRA", "una radice prelatina [...] che si è conservata, insieme a poche altre, anche quando alle parlate originarie si sostituì, gradualmente, il latino dei conquistatori. Il suo significato generico è quello di 'oggetto rotondo', ed è alla base di numerosi vocaboli presenti nei nostri dialetti."⁵ Fermiamoci un attimo. Per "nostri dialetti" Ragozza intende ovviamente quelli ossolani. Eppure quasi tutto quel che scrive è 'spendibile' anche per le nostre parlate, alla faccia di chi si ostina a definire «completamente diversi» i vari 'dialetti'.

Rotolare...

Ma torniamo a bomba, anzi a *BORRA. Tra le parole che ne derivano, prosegue Ragozza, abbiamo "*burèla*, termine che in Ossola ha anche il significato di 'osso rotondo del ginocchio, rotula', che ritroviamo nella Svizzera italiana": è, ovviamente, la nostrana *bürèlä*.

La rotula, dunque: e poi? "La medesima radice è presente nel verbo *burlàa* 'cadere' (in origine 'rotolare', quindi 'cadere rotolando'), il cui derivato *burlatàa* assume il significato di 'far rotolare, voltolare'." Noi abbiamo *bürlé* (*bürlé 'n tèrä*, *bürlé là*, *bürlé bass*, *bürlé sgiò*) con l'intensivo *bürlaté sgiò*, ma anche *sbürlatess*, *sbürlatón* e la preziosa *sbürlatinä* che mi costringe ad aprire una parentesi.

...o saltare?

Sbürlatinä è, con *scurnolä* e *scravatesä*, una delle tre parole *dal Burgh* che ho sempre tradotto con 'capriola', in ciò confortato dall'analoga scelta di molti autori⁶. Vari dizionari di italiano mettono però in dubbio la scelta attribuendo alla 'capriola' italiana una fondamentale componente di 'salto', tanto da farne per estensione un sinonimo⁷. *Sbürlatinä*, *scravatesä* e *scurnolä* invece si effettuano senza alcun salto, lo slancio non è verso l'alto, ma in avanti o lateralmente: ed è proprio questa direzione che distingue (con qualche dubbio...) i tre termini.

Insomma, laddove *al burzön agh ha trè parol divèrs* l'italiano fatica ad averne una: figuriamoci poi a distinguere tra le tre...! Ma naturalmente è sempre e solo *l dialöt* ad essere inadeguato per mancanza di parole...

⁴ Francesco Cherubini, *Vocabolario Milanese - Italiano*, Vimercate (MI), Libreria Meravigli Editrice, 1997 (Ristampa anastatica dell'originale del 1843), vol. IV, tomo 2, p.76. Fra le altre accezioni mi piace segnalare "Stormo. Folata. Branco d'uccelli.", "Crocchio. [...] Capannello." e un "Complesso di più grappoli d'uva che soglionsi appiccare al palco per serbarli" che ha un evidente collegamento con l'esempio camerese di Ceffa.

⁵ Silvano Ragozza, "Ciottolo e fagiolo son parenti", rubrica "Il dialetto ossolano", *EcoRisveglio Ossola*, 17 marzo 2016, p.20. Questo articolo, come quello citato in seguito, fa parte di una lunga serie consultabile e/o scaricabile (liberamente ed integralmente) su www.giornalidelpiemonte.it.

⁶ Ad esempio sono tradotte con "capriola" tanto la "*calatèša*" di Galliate (Angelo Belletti, Gianni Belletti, *Al viandüma. Glossario italiano-galliatense*, Gruppo Dialettale Galliatense, Realizzazione grafica e stampa Poligrafica Moderna (Novara), 2007, p. 46) quanto la "*scrumatèšæ*" o "*scramatèšæ*" dei nostri vicini *gravalunin* (Virginio, Luciano, Giulio, Carlo Alberto Travaglio (curatori), *Cinq o sesmilæ paröl in gravalunin. Raccolta di vocaboli gravallonesi*, Stampa Grafica DESI, Trecate (NO), Gennaio 2010, p. 100): due evidenti "parenti" della nostra *scravatesä* di cui sarebbe bello che qualche *ufelè* tracciasse l'...albero genealogico.

⁷ Così in particolare i CD del Devoto-Oli 2000-01 e dello Zingarelli 2020.

Dante e Porta

In questo 2021 in cui (giustamente) si celebrano con enfasi i 700 anni dalla morte del sommo Dante Alighieri e (ingiustamente) si rischia di relegare a ricorrenza locale i 200 da quella di Carlo Porta, una citazione (anzi, una doppia citazione) cade a fagiolo.

Come noto, il Porta tradusse – o meglio riscrisse in altra lingua – vari passi della Divina Commedia, fra cui l’incontro con avari e prodighi, condannati a spingere continuamente avanti e indietro con il petto massi pesantissimi. Il dantesco “Qui vid’ i’ gente più ch’altrove troppa, / e d’una parte e d’altra, con grand’ urli, / voltando pesi per forza di poppa.” (Inf., VII 25-27) viene reso con un’ottava dalla chiusura magistrale che vede i dannati procedere “*Borland coj oss del stomegh zerti prej, / Robba de spuà sangu domà a vedej.*” (Rotolando con le ossa del petto certe pietre, / roba da sputar sangue solo a vederle”). Oltre alla bellezza dei versi portiani, va notata una finezza linguistica: quel “*borland*” (con /o/ da leggere [u], come anche in “*domà*”; la /u/ di “*sangu*” invece non si legge) recupera e rifunzionalizza un elemento già nell’originale. Avari e prodighi percorrono infatti non l’intero Cerchio, ma un semicerchio ciascuno, venendo così a scontrarsi in due punti diametralmente opposti; lì, prima di tornare sui propri passi, si rinfacciano i rispettivi peccati: “Perché tieni?” e “Perché burli?”. E su questo uso transitivo di ‘burlare’ la definizione dello Zingarelli sembra scritta apposta per legare Dante e Porta: “†rotolare, spingere avanti | (fig.) sperperare”⁸.

Al Burgh

Tornando *al dialöt dal Burgh* non possiamo non citare tra i derivati della radice *BORRA, il *bürlón* presente con almeno quattro significati: ad oggi nel *vacabulari* troviamo infatti

bürlón¹ [bür-lón] s.m. **1.** rullo di legno (di lunghezza superiore al metro e diametro di circa 40 cm.) trainato da cavalli usato in agricoltura per compattare i terreni (→ *bürluné*). [...] **2.** precursore dello schiacciasassi, rullo di sasso [...] per frantumare i sassi lungo le strade.

bürlón² [bür-lón] s.m. (arc.) girello per bimbi.

bürlón³ (**ad fiocä**) [bür-lón (**àt fiò-cä**)] s.m. massa ottenuta aggregando neve per rotolamento: [...] infatti quando si fa il pupazzo di neve si fa il *bürlón* di neve e poi lo si rizza in piedi.

A ciò dobbiamo aggiungere il citato

bürluné [bür-lu-né] v.tr. (agr.) livellare con il rullo (*bürlón*). Spiega Tino Radice: «*In primaverä as bürlunevä i furment, parchè al furment as sumnevä d’aftüm e dopu, vèrs fibrar, par no che ’l teren al rastevä mol ta la bürlunevä*» in primavera si rullavano i terreni seminati a frumento, perché il frumento si seminava d’autunno e dopo, verso febbraio, per evitare che il terreno restasse troppo molle lo si rullava.

Da notare che, se i due *bürlón*-rulli e l’attività del *bürluné* sono legati a tecniche del passato, tanto il *bürlón*-girello quanto il *bürlón ad fiocä* restano pienamente spendibili oggi (a patto, per il secondo, *ch’a fiocä*: ma li sappiamo che *’l temp e ’l cü...*).

Vegetali e animali

Ragozza chiude il suo articolo passando “Dal dialetto all’italiano: nelle parlate lombarde una varietà di fagiolo di aspetto tondeggiante è detta *burlöt*, da cui deriva il termine italiano fagiolo borlotto”, ovvio equivalente del nostro *bürlot*.

Noi però non possiamo voltare pagina senza affrontare un caso che, anche se non riguardante un *dialöt*, penso sarà già venuto in mente a più d’uno di voi in quanto attinente agli interessi del Burchvif: la “borra: rigurgito costituito da cibo indigesto eliminato da alcune specie animali [...] a seguito di un pasto”⁹.

Vista la completa corrispondenza con la radice, l’accostamento viene spontaneo, specie dopo la descrizione data dal vocabolario on line della Treccani, che propone “borra” come sinonimo di “bolo” (in una specifica accezione) ed attribuisce a quest’ultimo “forma sferica o ovale”.¹⁰

⁸ Lo Zingarelli 2020 digitale (edizione in CD del noto dizionario).

⁹ [https://it.wikipedia.org/wiki/Borra_\(biologia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Borra_(biologia)) (28.03.2021 h.18.08).

¹⁰ <https://www.treccani.it/vocabolario/bolo> (28.03.2021 h.18.24).

Poiché però tutte le fonti rimandano, per l'italiano "borra", al "lat. tardo *būr̄ra* «cimatura, lana grezza»¹¹ senza risalire oltre e anzi lo Zingarelli aggiunge "di etim. incerta" mentre per "burlare" rimandava effettivamente a "börra", per la conferma serve il nulla osta di un *ufelè*-linguista.

3. *Animali orbi e ciechi*

In un altro articolo della stessa serie, Ragozza scrive: "Nei dialetti dell'Italia del Nord, il concetto di 'cieco' viene espresso mediante vocaboli derivanti dal latino *ORBUS*. In latino, a dire la verità, *ORBUS* non significa propriamente 'cieco', ma 'privato', e ha la stessa origine di *orfano*."¹² Il tempo di un «*Ma töh...!*» e proseguiamo la lettura.

"Nella lingua italiana *orbo* mantiene l'antico significato latino in contesti letterari: '*Stette la spoglia immemore \ orba di tanto spiro*' scrive il Manzoni nella poesia '*Il cinque maggio*' a proposito della salma di Napoleone, rimasta priva (*orba*) di uno spirito così grande.": col che celebriamo anche la terza ricorrenza plurisecolare eccellente di questo 2021 decisamente affollato sotto questo punto di vista.

"Comunemente, però, *orbo* ha il significato di 'che ha la vista difettosa' e quindi, come nei nostri dialetti, di 'cieco', dall'espressione *ORBUS LUMINIS* 'privato di luce'." A questo significato devono il nome tanto il nostro *urbisö* quanto l'italiano 'orbettino', "l'innocuo serpentello [...] che nella credenza popolare è ritenuto velenoso come la vipera perché, secondo la leggenda, quando dovette decidere se possedere il veleno o la vista, volle diventare cieco piuttosto che rinunciare al veleno." (altro personale «*Ma töh...!*»).

Ciechi e nascosti

"Nel resto d'Italia si ricorre a *CAECUS*, pronunciato *CECUS* nel tardo latino, da cui deriva il toscano cieco, passato poi alla lingua nazionale, e, nel Sud, a *CAECATUS*, da cui *cecato*. Ma dalle nostre parti *CAECUS* non è scomparso del tutto." Infatti è da lì che "deriva il lombardo *scighèra*", termine che a Novara non solo viene definito come "nebbione assoluto, che rende ciechi con i suoi densi vapori"¹³ («*Ah, l'è par cul...!*») ma assume anche il significato di "cispa, prodotto viscoso di secrezione delle ghiandole palpebrali (v. *scasciga*) che si deposita fra le palpebre, spec. durante il sonno, come conseguenza di una blefarite"¹⁴ e su questa linea pure i derivati "*inscigarà*: con gli occhi contornati da cispa"¹⁵ e "*scigarón* s.m. 1. persona che non ci vede a causa della cispa che ha sugli occhi [...]. 2. in senso traslato, persona senza scrupoli, spregiudicato"¹⁶.

Ma töh...!!

La sorpresa più grossa ce lo riserva però ancora l'articolo di Ragozza: "Ritroviamo *CAECUS* pressoché irriconoscibile in parole composte come *trapuscèra* 'talpa'" [...], da un originario *TALPA CAECA* (cioè 'talpa cieca')": *t'è capì da duvü l'è ch'a vegnä la nosträ tapüscèrà?! «Ma töh...!!»*

Sulüssión

La muntagnä ch'a sa spegiä: 1. E – 2. Se – 3. Set – 4. Tasé – 5. Sentä – 6. Psanté – 7. Pitensä – 8. Prastiné – 9. Sarpent – 10. Rapent – 11. Rentä – 12. Tèrä (as disä pr' esempi «L'è giomò dü ann ch'l'è là ch'al fà tèrä» par di «L'è giomò dü ann ch'l'è mort») – 13. Etä – 14. Tè – 15. T.

Bisens: Cavà

Parol incrusiä: **Par la lungä:** 1. RAM – 4. Asnin – 9. Àris – 12. Èrni – 13. Purtügal – 16. N.G. – 17. Sgräpäl – 20. Giasc – 22. Brölä – 23. S.r.l. – 24. Lü – 25. Sap – 26. S-ciapatèstä – 28. ITC – 29. Per – 30. A.D. – 31. La – 32. III – 34. Àl – 36. Cagnä – 37. Iv. **In pé:** 1. Rap – 2. Margarit – 3. Giüsc – 5. Sèlär – 6. Nr. (incà: "n." e "num.") – 7. Insalatä – 8. Ni – 10. Rt – 11. Sgg. (incà: segg.) – 14. Unisciä – 15. Arbüté – 18. Pöss – 19. Lapadä – 21. Slaciä – 24. Lapin – 27. Èrä – 31. Le – 33. Ig – 35. Li.

¹¹ Treccani, *cit.*

¹² Silvano Ragozza, "Cieco come un orbettino", rubrica "Il dialetto ossolano", EcoRisveglio Ossola, 19 maggio 2016, p.19.

¹³ Carlo Oglino, *Dizionario popolare del dialetto novarese (2^a Edizione)*, Stampato da Grafica Novarese, S. Pietro Mosezzo (NO), 1993, p. 175. Grafia modificata.

¹⁴ Carlo Turri, *Dizionario del dialetto di Novara*, ined. La "scasciga" è naturalmente *la scasciä dal Burgh*. Graf. mod.

¹⁵ Oglino, *cit.*, p. 101.

¹⁶ Turri, *cit.*

Pronto soccorso ...

Chi non lo ha mai vissuto? Su un marciapiede, nel giardino o durante una passeggiata nei campi, si scopre un uccellino che sembra in difficoltà, magari un piccolo rimasto orfano o anche un adulto ferito. Che cosa fare?

Andrea Rutigliano

Oggi in Italia è obbligatorio prestare il proprio soccorso a un animale in difficoltà, ciononostante se non aggiungiamo alla nostra buona volontà un po' di esperienza, conoscenza del mondo degli animali e capacità di discernere le situazioni, rischiamo di fare più male che bene.

Non solo, in alcuni casi, l'animale, spaventato dall'approssimarsi del suo principale nemico, cercherà di difendersi, se impossibilitato a fuggire, e (nel caso di specie come i rapaci, aironi o cormorani) la missione di soccorso potrà trasformarsi in una piccola battaglia con antipatiche ferite ai danni del soccorritore.

Premettiamo già qui che è necessario comportarsi in maniera diversa a seconda che ci si trovi in presenza di un piccolo o di un adulto e ovviamente si richiedono cautele differenti a seconda della specie. È fondamentale quindi sapere di fronte a quale animale ci si trovi e quali siano le sue abitudini.

Per esempio è ormai risaputo che i piccoli mammiferi non vanno mai toccati o impregnati del nostro odore. I genitori mammiferi riconoscono infatti i loro piccoli dall'odore e se li impregniamo del nostro, c'è il rischio concreto che i genitori decidano di abbandonarli.

Questo discorso non vale per fortuna per gli uccelli, che non usano l'olfatto per il riconoscimento, quindi un piccolo uccellino può essere tranquillamente spostato in un luogo più sicuro o rapidamente maneggiato per vedere se ha delle ferite o traumi.

Se siete riusciti a prendere un uccellino questo significa che o si tratta di un adulto in difficoltà, ferito o debilitato oppure è un nidiaceo. Quello che dovete ora fare richiede innanzitutto di capire di fronte a quale caso vi troviate.

Un adulto in difficoltà è un uccello completo, la coda è lunga e ben formata, il piumaggio uniforme, ovvero non presenta piumino tipico dei pulcini. In genere quando si cerca di prenderlo tende a scappare fino all'ultimo, si difende e strilla, agitandosi poi fra le mani.

Probabilmente, dal momento che non riesce a volare via, ha una frattura e allora osservatelo prima per un po': vi sarà qualche asimmetria nel suo corpo, un'alta abbassata che trascina a terra, uno zoppichío. Si può vedere anche se il piumaggio è imbrattato di qualche sostanza chimica come la colla per topi.

Tenete presente che comunque senza un'attrezzatura veterinaria è quasi sempre impossibile aiutare un uccello ferito, per cui mettetevi al più presto in contatto con un centro di recupero autorizzato. Per catturare un uccello ferito la cosa più semplice è avvicinarsi e gettargli addosso un lenzuolo o una maglietta: l'animale si immobilizzerà e avrete agio di prenderlo e contenerlo senza fargli e farvi del male. In genere un buon posto per tenerlo nelle prime ore è un cartone dotato di buchi dell'aria con sotto uno straccio. Se avete a che fare con un airone, un gabbiano o un cormorano cercate subito di immobilizzargli il becco, l'arma che userà per difendersi. Se è un rapace notturno o diurno bloccategli entrambe le zampe.

Poi bisogna organizzare il trasferimento al centro di recupero.

Una delle cause di mortalità più comuni per gli uccelli sono i gatti. È un problemone che molti si troveranno ad affrontare. Purtroppo se la saliva del gatto è entrata in contatto con il sangue dell'uccellino, vi sarà un'infezione di *pseudomonas*. Bisogna disinfettare la ferita (cercate il sangue,



a volte solo un puntino fra le piume) e a un uccellino della grandezza di un passero dare per 3-4 giorni una goccia di antibiotico baytril. Visto che il baytril è piuttosto costoso, è meglio anche in questo caso affidare il ferito a un centro di recupero.

Forse potete cavarvela da soli nel caso di un trauma contro in vetro: capita spesso che l'uccellino vada a sbattere con una finestra. Avete sentito un "bonk" contro la finestra e c'è un uccellino agonizzante sotto di essa? Se non è morto sul colpo, avete un'oretta di speranza. Mettetelo in un luogo al calduccio (in casa va bene), in una scatola di cartone forata in penombra e su un asciugamano e lasciatelo in pace. Controllate dopo qualche minuto. Se sta in posizione eretta, provate a dargli dell'acqua, facendogliela gocciolare dal vostro dito sui lati del becco. Se non muore nella prima ora e sta seduto, ci sono buone possibilità che si riprenda. Aprite la scatoletta all'aperto e vedete se riparte in volo. Se saltella, ma non vola, potrebbe essersi fatto male ad un'ala, quindi contattate un centro di recupero perché la degenza sarà di almeno una settimana e bisogna capire se c'è frattura o è solo dolorante.

Come si riconosce un nidiaceo invece? I piccoli degli uccelli crescono rapidamente e in 2-3 settimane assomigliano ormai quasi in tutto agli adulti. Nei primi giorni di vita sono senza penne e quindi impossibili da confondere, già dopo la prima settimana cominciano a coprirsi di piumino e di penne. Dalla seconda settimana in poi diventa più complicato riconoscerli come nidiacei. Ecco cosa può aiutare:

Il periodo: i nidiacei nascono in primavera ed estate, quindi da marzo fino ad agosto.

Il comportamento: un pulcino resta immobile o saltella appena per scappare, ma non si difende se viene preso. Se lasciato in pace su un ramo o in un cespuglio inizia a chiamare i genitori.

Un pulcino ha ancora il piumaggio incompleto: la coda è corta (essendo le penne timoniere le ultime a svilupparsi), alcune penne sono ancora avvolte negli astucci (veri astucci di cheratina di colore biancastro che avvolgono la penna alla base), sulla testa spesso si notano ancora resti del piumino bianco o giallastro dei primi giorni di vita (filopiume)

sui due lati la base del becco è di colore giallo acceso: questa è una caratteristica di tutti i pulcini utile forse a rendere ben visibile il punto dell'imboccata per i genitori. Nel dubbio potete sempre contattare il Burchvif, dove abbondano gli esperti di animali selvatici!

Una volta resici conto di che animale si tratta, dobbiamo decidere cosa fare. Se è un nidiaceo, o lo portate a un centro di recupero al più presto, oppure vi dovete occupare di lui fino a che non sarà indipendente e volerà via.

Un uccellino cresce molto in fretta. Dopo la prima settimana mette le prime piume e intorno al trentesimo giorno è già in grado di svolazzare. Come prima cosa bisogna sistemare il vostro trovatello in un posto sicuro: se ancora è piccolo e non si muove molto potete sistemarlo in una scatola di cartone perforata. Sistematelo sopra a un panno in modo da simulare un nido. Un foglio di carta assorbente stesa sopra facilita la pulizia del "nido".

Quando il piccolo comincia a muoversi, è più sicuro spostarlo in una gabbietta o un qualsiasi contenitore con i bordi alti e che possiate coprire con un telo: è importante che l'uccellino possa vedere la luce fuori (in modo da non perdere contatto con il mondo esterno – fotoperiodo, suoni, odori), ma che non vi sfugga fintanto che non è pronto per affrontare il mondo da solo. Sistematelo in un punto tranquillo della casa, lontano da rumori e dal fumo, senza aria condizionata, correnti e con poca umidità.

Mai tenere un piccolo esposto al sole diretto, soprattutto quando ancora non saltella e non si può andare a riparare all'ombra!! E poi mai lasciare un piccolo chiuso in macchina!!

La temperatura di un uccellino è di 38°-39° e si sente caldo al contatto. I piccoli implumi starebbero nel nido sotto la mamma e con i fratellini, vanno perciò tenuti caldi, a circa 32°. Tendono infatti a raffreddarsi anche in piena estate, soprattutto di notte. Se è ancora implume, va sistemata allora sotto di lui una borsa dell'acqua calda avvolta in un panno (non usate il cotone idrofilo che si impiglia nelle zampe e ostruisce le narici), oppure sistematelo vicino a una lampadina schermata (i centri di recupero usano lampade a ultrarossi). In ogni caso dategli la possibilità di avvicinarsi o allontanarsi dal calore, a seconda delle sue esigenze. Se avete più orfanelli si terranno caldo fra loro.

Se il piccolo è attivo, con gli occhi aperti cominciate a preoccuparvi subito di nutrirlo. Se invece è apatico e con gli occhi chiusi, premuratevi prima di riscaldarlo (dovete sentirlo caldo a contatto con la pelle) e dargli da bere con frequenza per alcune ore, prima di cominciare a dargli cibo solido.

Dare da bere a un uccellino, soprattutto se non apre il becco spontaneamente, è una cosa difficile. Gli uccelli hanno la trachea subito dietro la lingua e solo più dietro ancora l'esofago. Visto che gli uccelli non possono tossire per mandare via liquidi che gli siano andati di traverso, se una goccia d'acqua gli entra nella trachea, scuoterà la testa lateralmente per farla uscire e lo vedrete aprire il becco respirando con fatica. Dovete evitare il più possibile che questo succeda. Per farlo bere cercate di aprire leggermente il becco con un'unghia e fate scivolare una goccia d'acqua sulla sua punta o sul lato, in modo che poi l'uccellino da solo la mandi giù. Ricordate che è auspicabile dare da bere a un piccolo almeno un paio di volte al giorno.

La frequenza dell'imbeccata solida varia invece con l'età del piccolo: quando sono senza piume, almeno ogni mezz'ora dall'alba al tramonto (32 pasti), quando ormai sono piumati va bene anche ogni ora (16 pasti). Se siete fortunati, il vostro piccolo, appena solleticato intorno al becco, vi "adotterà" e lo aprirà chiedendovi di riempirlo: se lo state alimentando con insetti, prendete una pinzetta a punte tonde e infilate il cibo nella gola del piccolo (dietro la lingua). Nel caso lo stiate invece alimentando con pastone o con omogeneizzato di carne, usate una siringa da insulina (senza ago). Inserite la siringa nel becco delicatamente, in profondità, spingendo lo stantuffo piano piano per evitare di soffocare il piccolo con il cibo. Aspettate che ingoi ogni volta e poi proseguite. Potete in alternativa anche usare uno stecchetto con la punta arrotondata.

Se invece il piccolo non si fida ancora di voi, sarà necessario procedere con l'alimentazione forzata. Prendete il piccolo in mano delicatamente e infilate un'unghia nel becco, poi roteandolo lo si apre. Con un altro dito si blocca il becco aperto in posizione aperta. Quindi con una pinzetta arrotondata (o con la siringa) si infila ben giù nella gola - sopra e dietro la lingua - il cibo. Infine si permette al piccolo di chiudere il becco. Capiterà che l'orfanello risputi il cibo. Ci vuole a volte una pazienza infinita, ma bisogna insistere.

Per le porzioni, valutate soprattutto la fame del nidiaceo e osservate il gozzo che gli si forma sul lato destro della gola: deve essere bene evidente. Indicativamente date poco e spesso ai più piccoli e poi aumentate le dosi rarefacendo le imboccate sui più grandicelli.

Il cibo varia secondo le specie, ma fortunatamente i nidiacei sono quasi tutti insettivori (quindi carnivori) nelle prime settimane di vita. Alcuni passano a una dieta frugivora verso la 3^o-4^o settimana, mentre piccioni, colombacci, tortore, i piccoli dei fagiani e anatre sono da subito frugivori.

Insettivori puri (merlo, rondini, cince, capinere, storno, codirosso, pigliamosche, ballerine, tordi, picchi): è soprattutto importante variare la dieta. Procuratevi nei negozi di pesca le camole del miele e quelle della farina (ma non esagerate con queste ultime che possono diventare tossiche e portare alla morte per crampi). Ottimi sono i grilli, le cavallette e le larve della mosca carnaria (rigorosamente morte e meglio se surgelate). Se riuscite ad acchiappare mosche, farfalline, afidi (i piccoli parassiti neri e verdi delle rose) e ragnetti saranno benvenuti nella dieta. Per comodità potete anche servirvi di carne trita sceltissima (senza grasso) e omogeneizzati alla carne, ma non è la scelta ottimale.



merlo



rondine



cincia



capinera



storno



codirosso



pigliamosche



ballerina



tordo



picchio

Futuri granivori (*fringuello, passero, verdone*):

iniziate ad alimentarli con gli insetti come per gli insettivori puri, ma introducete gradualmente elementi di origine vegetale. I professionisti usano un pastone fatto con acqua tiepida e un prodotto liofilizzato chiamato Nutribird. In aggiunta, un paio di volte alla settimana si può aggiungere al pastone anche pezzettini tritati di uovo sodo, piselli schiacciati a formare una crema, mela grattugiata o biscotti all'uovo ammorbiditi in acqua.



fringuello



passero



verdone

Granivori puri (*cardellini e verzellini, tortore e piccioni*):

usate unicamente il pastone di cereali allungato con acqua che si è descritto qui sopra. Mentre per cardellini e verzellini valgono le piccole porzioni frequenti (da somministrare con lo stecco o con la siringa senz'ago), per tortore e piccioni vanno bene 4-6 pasti giornalieri belli abbondanti. In natura i genitori riversano il cosiddetto "latte" dei piccioni (un pastone cremoso fatto di cereali semidigeriti) nel gozzo dei loro piccoli fino a riempirli e saziarli per alcune ore.



cardellino



verzellino



tortora



piccione

Granivori indipendenti (i piccoli dei *fagiani, starne, pernici e gli anatroccoli*):

si alimentano da soli sin dalla nascita, quindi con loro le cose sono molto più facili. Comprate un miscuglio di semi fini o tritati e lasciatelo nella ciotola insieme a foglie di insalata. Per gli anatroccoli aggiungete acqua fino a fare una poltiglia



fagiano



starna



pernice



anatroccolo

Rondoni:

l'allevamento è una scienza a parte. Questi futuri volatori instancabili vanno alimentati solo con grilli e camole del miele e tenuti in un cartone in penombra, fino al giorno in cui si involeranno. Passano dal vivere sdraiati pancia a terra nel nido a diventare delle macchine volanti in un secondo. Se vi è capitato un piccolo di rondone, bisogna documentarsi bene chiamando il Burchvif.



Ricci:

la regola generale è non toccarli proprio. Ma vanno soccorsi tutti i ricci che in settembre/ottobre non hanno raggiunto il peso minimo sufficiente per superare il letargo: 500/600 grammi. Questo non vuol dire che bisogna pesare ogni riccio che si incontra in autunno. Significa che vedere un riccio in giro di giorno in autunno è un segnale di allarme. Ricci che girano di giorno sono probabilmente denutriti, feriti, colpiti da zecche (principale causa di morte per anemia grave) e pulci o malati (si sospetta che il riccio sia in questo stato quando si corica su un fianco, barcolla, trascina le zampe posteriori, fatica a deambulare..). Ovviamente vanno recuperati anche animali che si trovano in zone di imminente pericolo (pozzi, pozzetti, tombini, strade molto trafficate, piscine, reti metalliche, reti per orti, trappole per topi, cantieri di lavoro), ma in questi casi vanno messi in un posto sicuro appena nelle vicinanze. Perché vicinanze? Perché in primavera o estate potrebbe trattarsi di una mamma che sta allattando: non bisogna farle perdere la conoscenza dei luoghi.

Se il riccio è denutrito (autunno) o ferito, va preso con guanti, messo in un cartone aerato e consegnato a un centro di recupero. Quando si tratta invece di orfani del peso inferiore ai 150 grammi è necessario precisare che il recupero deve essere tempestivo. Per evitare che l'animale si raffreddi bisogna metterlo in una scatola con una borsa di acqua calda, va idratato e nutrito per evitare l'ipoglicemia.

Il cucciolo viene alimentato ogni 3 ore, con un latte speciale: ESBILAC® (Chifa); in emergenza si può utilizzare una tisana al finocchio o latte di capra, in attesa di avere ESBILAC.

Il latte viene somministrato tiepido, con una siringhina da tubercolina (1ml), senza ago. Dopo ogni poppata, viene effettuato un massaggio in zona anale, per stimolare l'evacuazione; a questo fine, si può usare olio di mandorle o di oliva, per evitare irritazioni. Questo per le emergenze. Ma vale la regola di non improvvisarsi e tenersi in contatto con un centro di recupero.



I possedimenti della Chiesa Cattedrale di Novara a Borgolavezzaro

Bruno Radice



La Cattedrale di Novara di Santa Maria Assunta



L'Antica Cattedrale di Santa Maria Assunta

La Chiesa Cattedrale di Novara di Santa Maria Assunta in cielo.

La chiesa Cattedrale di Novara, sede appunto della cattedra del Vescovo di Novara, è la chiesa, chiamata anche “Duomo”, intitolata a **Santa Maria Assunta in cielo** che si erge in centro a Novara. L'edificio attuale venne realizzato dall'architetto Antonelli nel secolo XIX demolendo l'antica cattedrale di forme romaniche.

Nel V secolo, al tempo del primo vescovo novarese San Gaudenzio, vennero edificati con sovvenzioni imperiali: la basilica urbana, il battistero e la “*domus episcopalis*”, la residenza del Vescovo. Della originale basilica paleocristiana

restano solo poche tracce e rari manufatti. Verso la fine del IX secolo, il Vescovo Cadulto fece trasportare nella basilica il corpo di sant'Agabio, secondo Vescovo di Novara. Nel secolo XII si procedette alla ricostruzione e all'ampliamento del duomo paleocristiano per volontà del Vescovo **Litifredo**. Il 17 aprile 1132 la nuova cattedrale fu consacrata da papa Innocenzo II di ritorno dalla Francia. In quel tempo venne costruita l'imponente torre campanaria e venne riedificata la “*domus episcopalis*”, trasformandola nel palazzo del Vescovo, indicativo del nuovo “status” conferito a tale figura.

Nell' 800 l'edificio venne riedificato su iniziale progetto di Stefano Ignazio Melchioni. I

lavori vennero condotti dal 1831 al 1836.

L'architetto novarese Alessandro Antonelli progettò l'altare e riprogettò l'intero edificio in forme neoclassiche tra il 1836 e il 1869.

La nuova cattedrale venne consacrata, il 2 ottobre 1869, dal vescovo di Novara, Mons. Giacomo Filippo Gentile ⁽¹⁾

Il Capitolo di Santa Maria, ovvero il Capitolo della Cattedrale di Novara

Il **Capitolo** è un'assemblea di presbiteri o di religiosi, dotata di personalità giuridica e di autorità normativa. Il **Capitolo dei canonici di una cattedrale** è composto da un gruppo di presbiteri incaricato di collaborare con il Vescovo per assicurare la celebrazione del culto. Ne fanno parte i sacerdoti che si sono distinti nel loro ministero per particolari meriti.

I canonici, membri di un Capitolo, vivono momenti di vita comunitaria, celebrano la liturgia cittadina, propongono i parroci coadiuvando il Vescovo nella cura pastorale della Diocesi e amministrano in comune i beni del Capitolo.



Il cortile e il portico della Canonica di Novara

Le prime notizie sull'esistenza del **Capitolo di Santa Maria Assunta** a Novara risalgono alla metà del IX secolo, quando il vescovo **Adalgisio**, poi canonizzato come Sant'Adalgisio, dette origine alla vita canonica ispirandosi alla regola di S. Crodegango di Metz.

I canonici in quei lontani tempi erano quaranta, non tutti "presbiteris", alcuni erano diaconi e suddiaconi. I vescovi Aupaldo e Pietro III concessero benefici al Capitolo della Cattedrale per sostenere i canonici nella loro attività.

Questi canonici, dapprima distribuiti in vari edifici per la città, vennero raccolti nel XII secolo dal Vescovo di Novara Litifredo in uno spazio chiuso (claustrum) nei pressi della cattedrale, dando origine ad una specie di cittadella, in cui ogni canonico aveva la propria abitazione.

La vita del capitolo era regolata dagli "*Statuti Canonicali*", scritti in tempi diversi (soprattutto nel XII e nel XIII secolo), che esprimevano precise regole per la vita canonica.

La stesura organica degli Statuti venne redatta dal vescovo Guglielmo de Villana di Cremona, che nel 1352 approvò il testo completo che venne poi confermato alla fine del XV secolo, durante il pontificato di Innocenzo VIII.

Lo stemma del Capitolo della Cattedrale di Novara è costituito dall'immagine di Maria Santissima Assunta in cielo con la dicitura: "*Capitulum Canoniorum Ecclesiae Cathedralis Novariensis*"

Il Capitolo della Cattedrale di Santa Maria Assunta di Novara esiste tutt'ora. Esso è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto per antico possesso di stato, iscritto presso il Tribunale di Novara al n. 621 del Registro delle Persone Giuridiche. ⁽²⁾

Nel '900 anche il sacerdote borgolavezzarese Don Pietro Sganzzetta venne annoverato tra i Canonici.

I possedimenti dei Tornielli a Borgolavezzaro

I Tornielli erano un'importantissima famiglia novarese appartenente alla fazione dei Ghibellini, che parteggiavano dunque per l'Imperatore.

Quando venne decisa la fondazione di Borgolavezzaro, nel 1255, Novara strappò ai Conti di Pombia, allora teoricamente signori delle nostre terre, terreni e persone. Parte di questo "esproprio" venne utilizzato per fondare il nuovo Borgo e parte venne diviso tra le famiglie novaresi: Tornielli, Caccia, Brusati. I Tornielli divennero così padroni di grandi appezzamenti di terreno.

Il lascito di Gabriele Tornielli

Due secoli dopo la fondazione del "Burgum Lavezarium", all'inizio del '500 Gabriele Tornielli lasciò in eredità alla Chiesa Cattedrale di Novara di Maria Assunta, duemila pertiche di terreno in Borgolavezzaro. Si venne così a formare a Borgolavezzaro il vasto possedimento detto nei secoli futuri, della "Cattedrale".

La tenuta della Cattedrale

Con molte probabilità, la prima tenuta agricola fu quella che corrisponde all'area tra le attuali via Santa Maria e Via Ruva, chiamata dai borgolavezzaresi "Curton". La tenuta era un tempo

lambita sul lato occidentale dall'Arbogna che portava acqua per alimentare e pulire le stalle e per tutte le necessità dell'azienda agricola.



L'esterno della tenuta della Cattedrale lungo l'attuale via Ruva.

**MARIA
IN COELUM
ASSUMPTA
CATHEDRALIS
NOVARIENSIS
PATRONA
1700**

Sopra al portone su Via Ruva è stata posta, probabilmente all'atto della costruzione, una lapide in pietra che dice
Alcuni leggono anche MARIA IN COELO VIVI ASSUMPTA, date le condizioni della lapide non è facile leggere con precisione. All'interno, nel cortile, è visibile la data 1696 incisa sul muro.

La casa del Capitolo della Cattedrale

Non si conosce con esattezza il periodo esatto, ma presumibilmente intorno alla seconda metà '500 venne costruito un piccolo Palazzo noto come **Casa del Capitolo della Cattedrale**.



Ciò che resta della casa del Capitolo della Cattedrale



la facciata sulla via principale ⁽³⁾

Non sappiamo la sua funzione, forse ospitava dei canonici, forse personale che gestiva i beni della Chiesa Novarese. La casa era molto più grande di come appare oggi.

Interessante la campana che si trova sul tetto. A cosa serviva? Con esattezza non si sa. La casa era considerata un edificio importante dalla Sovrintendenza che infatti negli anni '30 scrisse al Comune di garantire la salvaguardia dell'edificio, cosa che poi purtroppo non avvenne.

Il cavo Cattedrale

Oggi il cavo Cattedrale si stacca dalla Roggia Mora nel comune di San Pietro Mosezzo.

Attraversa i comuni di Biandrate, Granzo con Monticello, sottopassa l'Agogna tramite una tomba a sifone nel territorio di Vespolate quindi raggiunge Borgolavezzaro, si divide in vari rami di cui uno sfocia nel torrente Arbogna, dopo un percorso di circa venticinque chilometri.

Il cavo venne realizzato presumibilmente nel secolo XVIII per irrigare terreni e per rafforzare la portata del torrente Arbogna in periodi di scarsità d'acqua.

L'acquisto dell'Arbogna dalla Comunità

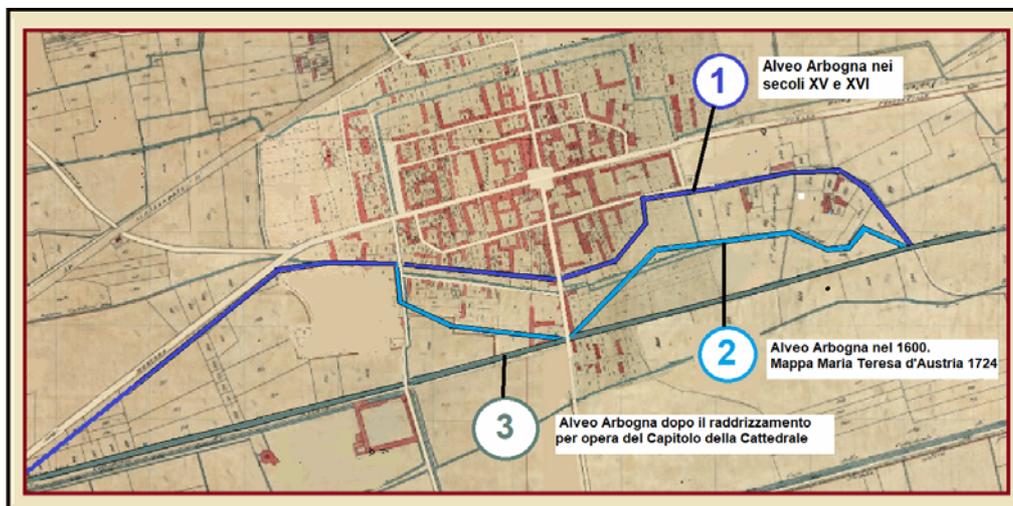
All'inizio del '600 coloro che lavoravano per la Cattedrale evidentemente avevano necessità di avere un mulino per macinare in proprio i cereali.

Gli "agrimensori" dell'epoca valutarono di la possibilità di modificare l'alveo del torrente per creare un salto idrico.

Venne quindi acquistato il torrente Arbogna dalla Comunità di Borgolavezzaro affinché venisse modificato per tale scopo. Il 7 agosto 1653 venne stipulato l'atto per la cessione de "l'acquedotto o sia Cavo nominato l'Arbogna". Tuttavia lo spostamento non avvenne se non dopo il 1724, nella mappa di Maria Teresa si vede infatti ancora il precedente alveo.

Le modifiche all'Arbogna e il Cavo Molino

Nella prima metà del '700 il percorso del torrente Arbogna venne così radicalmente modificato. Venne scavato un nuovo alveo rettilineo lungo circa due chilometri. Venne lasciato il ponte sull'Arbogna sulla strada per Vercelli e creato un nuovo ponte sulla strada detta "Strada di Robbio", oggi via Molino Nuovo.



Gli spostamenti del torrente Arbogna nei secoli

L'alveo del torrente venne abbassato, in questo modo, a nord dell'abitato, si formò un dislivello, un "salto" idrico, che venne successivamente sfruttato per alimentare due mulini.

Il **Mulino Cattedrale**, dove il salto si era formato, e il **Mulino della Cascina dell'Assunta**.

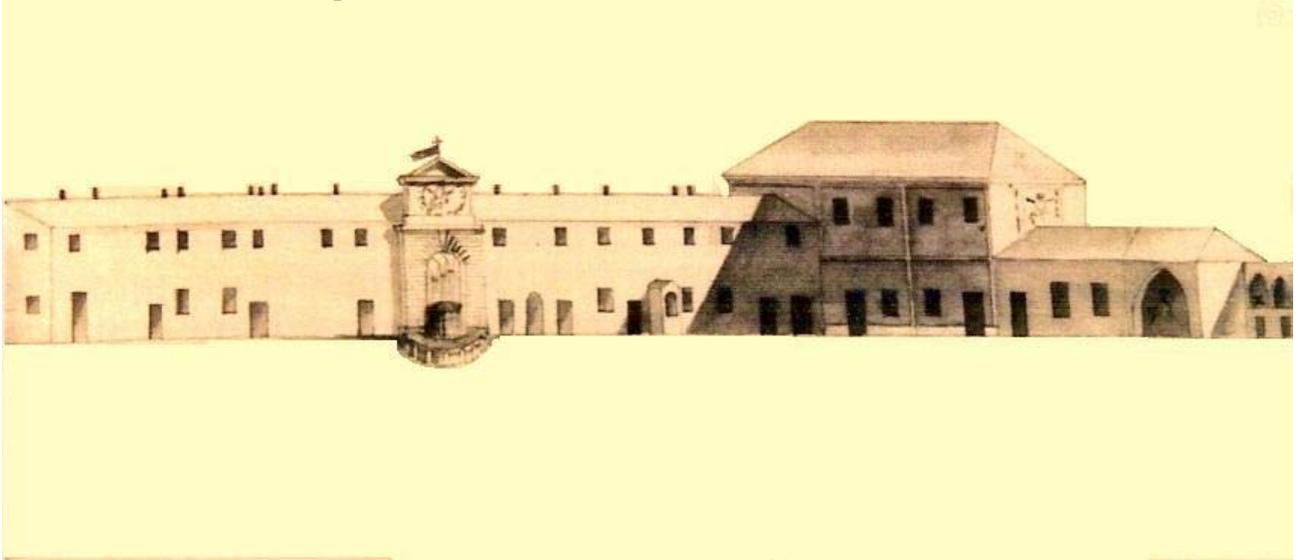
Il primo, realizzato poi nell' '800, alimentato in loco e il secondo tramite un nuovo cavo opportunamente scavato.

Prima del salto idrico venne infatti realizzata una presa per alimentare un nuovo cavo parallelo all'Arbogna che portava acqua al nuovo mulino.

Esso prese il nome di **Cavo della Cattedrale o cavo Molino**; in alcuni documenti compare anche con il nome di "cavo Neuville".

La Cascina dell'Assunta

Parallelamente ai lavori di modifica venne realizzata una grande cascina detta **Cascina dell'Assunta**. La cascina possedeva un mulino che era alimentato dal cavo Molino.



La Cascina dell'Assunta⁽⁴⁾

La cascina venne probabilmente realizzata negli anni immediatamente successivi al 1724, essa non compare nella mappa di Maria Teresa ma venne aggiunta appena dopo.

Sulla mappa conservata all'Archivio di Stato di Torino si vede tracciato l'edificio Mulino e tracciato il Cavo Molino, la tracciatura è diversa, sovrapposta e probabilmente successiva alla stesura della mappa, come se all'epoca del disegno fosse in fase ancora di progettazione.



Tracciatura del Mulino della cascina dell'Assunta e del Cavo Molino sulla mappa di Maria Teresa d'Austria del 1724

Oggi la cascina appare molto cambiata.



La tenuta Molino Nuovo come appare oggi

Dell'antica struttura restano poche tracce. Va notata, all'interno, la bella cornice in cotto sulla facciata sud dell'edificio del mulino. Alcune tavole in legno coprono un dipinto, forse una crocefissione come sembra di scorgere nell'antico disegno.



Il corpo del Mulino della Cattedrale oggi Molino Nuovo

La cascina della Cattedrale o Cascina dell'Assunta, da tutti chiamata Cascina Molino Nuovo inizialmente con un corpo a "L", venne ingrandita nei secoli e chiusa sui quattro lati.

Venne realizzato anche un **brillatoio del riso** alimentato dal Cavo Molino

Il Mulino Cattedrale

Come abbiamo visto, sempre sfruttando il salto, nella seconda metà dell'800 venne realizzato un secondo mulino chiamato Mulino Cattedrale.



La presa diga sull'Arbogna con la presa per il cavo Molino a sinistra e per il Mulino della cattedrale a destra

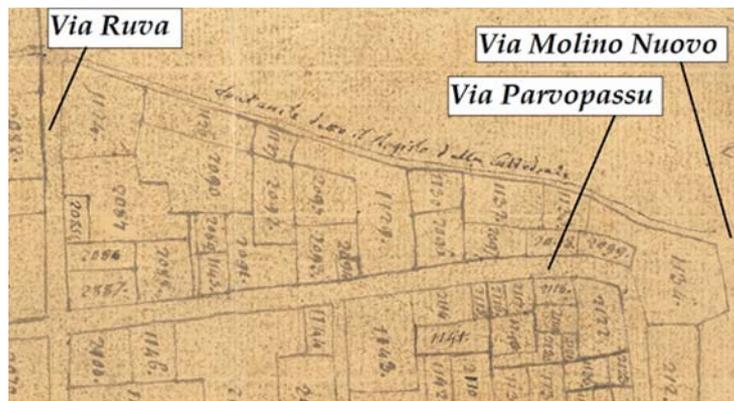
Il Molino Cattedrale venne costruito nella seconda metà dell'Ottocento, infatti né il Mulino né la cascina compaiono nei catasti del 1860.

Il Rogiolo della Cattedrale

Quando l'Arbogna venne spostata a ovest e l'alveo venne abbassato, si rese necessario portare acqua alla tenuta Agricola nell'abitato.

Non si poteva derivare dall'Arbogna perché l'alveo era stato abbassato, così l'acqua venne prelevata dal Cavo Molino realizzando un sottopassaggio, ovvero un "tomba" sotto all'Arbogna.

Il cavo chiamato "Rogiolo della Cattedrale" passava lungo la strada detta "strada di Robbio", oggi via Molino Nuovo, poi scorreva verso sud nell'alveo lasciato dall'Arbogna.



Il "Roggiolo della cattedrale" in una mappa del '700

Andava quindi a servire la tenuta agricola della Cattedrale. Successivamente il cavo venne spostato un poco verso ovest dove correva parallelo alla via che prese il nome di Via Roggiolo. Nell'alveo del Roggiolo, che era stato prima ancora dell'Arbogna, venne fatta scorrere la Fontana Castellana quando questa venne spostata dal suo percorso sulla via principale.

La roggia Elevatina e nuova la cascina a sud-est

Nel secolo XIX derivando acqua dal Cavo Molino, venne realizzato un nuovo corso d'acqua, la **Roggia Elevatina** (che in alcuni documenti compare anche come "Levantina") che portava acqua a una nuova cascina della Cattedrale.

La cascina non aveva un nome o almeno non lo si ricorda più. Successivamente sarà ceduta ai Sig.ri Sbarra e prenderà il nome di cascina Sbarra.

La cascina Cattedrale

Sempre nel secolo XIX, non lontano dal Mulino della cattedrale, venne realizzata la **cascina Cattedrale** lungo la strada per Novara.

All'inizio del '900 la cascina venne dotata di edifici di abitazione sul lato ovest visibili dalla strada.



La cascina Cattedrale

Possedimenti

Nel catasto dei terreni del 1773 il "Capitolo del Duomo ossia fabbrica della cattedrale di Novara" possedeva 3.618 pertiche, come si legge nel catasto conservato nell'archivio del Municipio di Borgolavezzaro. Nell'anno 1823 la Cattedrale possedeva ben 5.808 pertiche di terreno.

Nel 1823 il Sindaco Carlo Merlo si oppose, con successo, ricorrendo al Re, all'acquisto da parte del Capitolo della Cattedrale di 3.200 pertiche di terreno sostenendo che ciò avrebbe costituito un latifondo a danno dei piccoli proprietari.

La cessione dei beni.

Nell'Ottocento e nel Novecento i beni vennero gradatamente ceduti a privati

Nel “Catasto dei beni fabbricati di Borgolavezzaro” dell’anno 1876 si vede che il Mulino Nuovo apparteneva a Deangeli Salvador fu Salomone.

In un elenco di proprietari di terreni del 1899 non compare più il Capitolo della Cattedrale e non è facile capire a chi i medesimi erano stati ceduti.

La Cascina Molino Nuovo venne poi venduta a Biroli Antonio detto “Birò”.

Quindi la proprietà passò a Ernestina Magni in Ciocca che, verso la fine del secolo scorso, cedette una parte della cascina al Comune di Borgolavezzaro.

Come abbiamo visto la cascina a sud- est del paese fu venduta agli Sbarra e prese così il nome di cascina Sbarra.

A cavallo dei secoli XIX e XX, la cascina Cattedrale venne ceduta ai fratelli Cisari detti “Scisc”.

Anche il Mulino Cattedrale passò ai fratelli Cisari, dopo vari passaggi arrivò alla famiglia Pirola che, verso la fine del secolo XX, aveva un allevamento di maiali. Infine venne ceduto a privati che lo trasformarono in abitazione. La tenuta agricola, il “Curton” venne ceduta a vari proprietari e poi divenne di proprietà di Enrico Covi. Passò alla figlia Iolanda Covi e al marito Angelo Chiappa.

I figli Mario e Maria Luisa Chiappa hanno ceduto nel 2020 parte della tenuta con l’ampio cortile e le grandi stalle al Comune di Borgolavezzaro.



L'interno della tenuta detto il “Curton”

La Casa del Capitolo della Cattedrale era un monumento importante, protetto dalla Sovrintendenza ma durante la seconda guerra mondiale metà dell’edificio, l’ala sud, venne abbattuta per farne il circolo Saini. La parte restante divenne di proprietà, nel ‘900, di De Barberis Stefano detto “Stivin”, passò poi al figlio Paolo e al nipote Giuseppe.

Presso l’Archivio Diocesano Novarese sicuramente sono conservati documenti relativi al Capitolo della Cattedrale inerenti ai possedimenti a Borgo. Queste scarse notizie, come sempre, vogliono fornire lo spunto e lo stimolo per nuove e più approfondite ricerche su questa importante realtà storica nel nostro paese.

Note

- 1- www.diocesi di Novara.it/ente-chiesa-cattedrale/storia-del-complesso-della-cattedrale
- 2- www.diocesi di Novara.it/ente-chiesa-cattedrale/capitolo-della-cattedrale
- 3- Immagine tratta dal libro “Vie e Piazze di Borgo” - B. e T. Radice. Comune di Borgolavezzaro
- 4- Immagine tratta dal volume “la Bassa Novarese” AAVV - Camera Commercio di Novara

Curiosità green

Notizie raccolte qua e là, internet, giornali specializzati, curiosità ... “trucchi” che possono rendere l'ambiente nel quale viviamo più accogliente e meno sfruttato dal sempre più soffocante bisogno di consumo ad ogni costo.

M. Donata Corbetta

Life Urbangreen

È un progetto a finanziamento europeo condotto dalle Università di Milano e Firenze assieme a partner privati e mira ad ideare al meglio il verde delle città.

Il cambiamento climatico, con fenomeni tipicamente urbani come l'effetto “isola di calore” (dove i centri sono molto più caldi delle zone periferiche) e gli impatti degli eventi meteorologici estremi evidenziano la vulnerabilità delle città: colpi di calore e problemi respiratori nelle persone fragili, grande dispendio di energia per rinfrescare le case ed i luoghi di lavoro..... Si sa che le aree verdi sono gli strumenti più efficaci per contrastare tutto questo oltre a ridurre gli effetti delle piogge intense e degli agenti inquinanti e CO₂. Il progetto è mirato anche a ridurre il consumo di acqua per il verde, a pianificare le manutenzioni del verde stesso per ridurre l'impatto ambientale, a monitorare lo stato di salute degli alberi utilizzando dati da satellite e anche ad aumentare la partecipazione dei cittadini alla manutenzione del verde pubblico.

Life Urbangreen sarà attuato a Rimini, che è situata nella zona a clima temperato e a Cracovia che ha un clima continentale. Partecipa anche Taipei, con spesa propria.

Sul numero 432 di aprile 2020 della rivista “Gardenia” si legge una dichiarazione di Alessio Fini, dell'Università degli Studi di Milano: *“Pioppi e farnie, per esempio, traspirano tanto, ippocastani e laurocerasi meno. La traspirazione assorbe 2,46 kj di calore per grammo di acqua che evapora. Un terreno di 800 mq coperto di verde al 30% assorbe grazie alla traspirazione circa 1,2 milioni di Kcal che altrimenti sarebbero cedute all'ambiente”.*

www.lifeurbangreen.eu



Guerrilla gardening

La poetessa Emilie Dickinson era amante dei bulbi e Goethe teneva in tasca semi di violetta, che lanciava in vari posti, anticipatore dei guerrilla gardening.

Con guerrilla gardening si intende una forma di giardinaggio praticata su terreni sui quali non si ha il diritto legale di coltivare, come terreni abbandonati, aree dismesse o proprietà private. Viene praticato da persone e per motivazioni molto diverse tra loro, dai giardinieri che superano il limite fino a gruppi ambientalisti. Questi ultimi sono solitamente legati alle teorie della permacultura o alle problematiche riguardanti i diritti della terra.

La prima volta che viene usato il termine guerrilla gardening è nel 1973, da parte di Liz Christy e il suo gruppo Green Guerrilla (It. Guerriglia verde), nella area di Bowery Houston a New York. Questo gruppo trasformò un derelitto lotto privato in un giardino. Dopo trent'anni questo spazio è ancora ben tenuto. Se ne prendono ancora cura alcuni volontari, e ora gode della protezione del dipartimento parchi di New York.

Kaki Tree Project - la rinascita del tempo

Nel mese di maggio 1994, Masayuki Ebinuma, arboricoltore, viene chiamato dal proprietario di un albero di cachi perchè questi ricevesse tutte le cure necessarie per continuare a vivere.

L'arboricoltore scopre che il caco è sopravvissuto miracolosamente alla bomba atomica sganciata su Nagasaki alle 11 e 2 minuti del 9 agosto 1945; il suo tronco è per metà annerito dalle bruciature e, dopo 50 anni, è diventato molto fragile e sofferente.

Ebinuma se ne prende cura e già nell'estate spuntano i primi germogli e in autunno l'albero produce molti frutti, che l'arboricoltore raccoglie: ne estrae e pianta i semi, che la primavera dell'anno successivo diventano 350 piantine di seconda generazione.

Ebinuma considera quei germogli ambasciatori di pace e desidera che il maggior numero di persone conosca il valore della pace, l'importanza della vita e di un mondo senza armi nucleari ed inizia a distribuirli ai bambini delle scolaresche che si recano in visita a Nagasaki.

L'artista Tatsuo Miyajima, venuto a conoscenza di tutto questo, espone alcune delle piante di caco ad una mostra d'arte contemporanea nel 1995 cercando nel contempo "genitori adottivi" che piantassero e si prendessero cura dei nuovi alberi.

Kaki Tree Project è il progetto che ne consegue, voluto dall'artista e che unisce l'arte agli ideali di pace, fratellanza e rinascita della vita. Parte da Nagasaki e si sviluppa nelle scuole elementari di varie città del Giappone e si diffonde poi nel mondo soprattutto dopo che Tatsuo Miyajima viene invitato alla Biennale di Venezia nel 1999, dove presenta un'installazione con la presenza delle piante di cachi.

Ora le piante nate da quel caco sopravvissuto all'orrore ed alla distruzione sono presenti in 23 nazioni e l'Italia è il secondo Paese al mondo per piantumazioni, dopo il Giappone; nella sola provincia di Brescia ce ne sono 57 (le prime sono state piantate nei giardini del Museo Santa Giulia).

<https://kakitreeproject.com/italiano/>



Robe Vegetale

Nel 2002 Patrick Blanc, paesaggista, botanico, ideatore della tecnica dei giardini e muri vegetali verticali ha collaborato con lo stilista Jean Paul Gautier per realizzare un abito da sposa composto da piante "vere" di ogni specie: "Robe Vegetale"



Situazione Economica dell'Associazione

al 31 dicembre 2020

DESCRIZIONE ENTRATE	PARZIALE	SALDO
QUOTE ASSOCIATIVE		3.210,00
- n° 21 soci onorari	~	
- n° 136 soci ordinari	2.720,00	
- n° 11 soci sostenitori	440,00	
- n° 5 soci giovani	50,00	
CONTRIBUTI		10.781,92
- da soci		
- da privati		
- da enti pubblici (Comune di Borgolavezzaro)	800,00	
- da Agenzia delle Entrate per 5 per 1000 (anni 2018 e 2019)	9.981,92	
- altro		
CONTRIBUTI PER PROGETTI E/O ATTIVITA' SPECIFICHE		7.000,00
- da soci		
- da privati (progetto 7 habitat – da Lush)	7.000,00	
- da enti pubblici		
- altro		
DONAZIONI DEDUCIBILI E LASCITI TESTAMENTARI		1.432,00
Da soci	1.432,00	
Da non soci		
ENTRATE DERIVANTI DA CONVENZIONI CON ENTI PUBBLICI (da comune di Borgo per convenzioni)	3.965,00	3.965,00
ENTRATE DA ATTIVITA COMMERCIALI E PRODUTTIVE MARGINALI		2.723,36
- Al disné-vif	2.598,00	
- altre attività commerciali marginali (cassette nido, mangiatoie, libri, magliette...)	125,36	
TOTALE ENTRATE		29.112,28
DESCRIZIONE USCITE	PARZIALE	SALDO
RIMBORSO SPESE AI VOLONTARI	~	~
ASSICURAZIONI		628,00
- volontari (malattie, infortuni, RCT) Reale	252,00	
- altre (veicoli, immobili....) Tata	376,00	
PERSONALE	~	~
MATERIALE DI CONSUMO (cancelleria, postali...)		12.403,52
- per attività istituzionale	10.797,19	
- per attività commerciali marginali (disné-vif)	1.606,33	

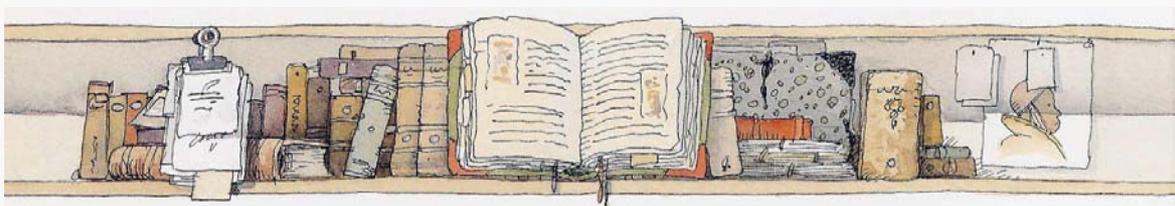
UTILIZZO DI BENI DI TERZI		
- affitto terreni Agogna morta (Sig. Sacchetti)		270,00
ACQUISTO DI BENI DUREVOLI (terreni, attrezzature...)		~
IMPOSTE E TASSE		~
ALTRI COSTI		915,72
- contributi economici a soggetti terzi (donaz. Ontaneto di Santonco)	350,00	
- rimborso per notiziari da Pro Natura Piemonte	298,72	
.- quote associative a odv o Federazioni (Federazione Naz. Pro Natura e Pro Natura Piemonte)	267,00	
TOTALE USCITE		14.217,24
AVANZO DI GESTIONE ANNO 2020		14.895,04
AVANZO DI GESTIONE ANNO 2019		13.359,68
SALDO ATTIVO AL 31.12.2020		28.254,72

Situazione patrimoniale dell'Associazione

al 31 dicembre 2020

DESCRIZIONE	VALORE € al 31/12/2019	VARIAZIONI	VALORE € al 31/12/2020
PATRIMONIO ATTIVO	308.327,65	13.895,04	322.222,69
- Terreni	285.298,86	~	285.298,86
- Attrezzature e beni d'uso	9.669,11	* ~1.000,00	8.669,11
- Disponibilità di Cassa e Banca	13.359,68	14.895,04	28.254,72
PATRIMONIO PASSIVO	~	~	~
TOTALE PATRIMONIO NETTO	308.327,65	13.895,04	322.222,69

Tutti i dati e le cifre che, elaborate, hanno determinato la formazione della presente situazione economica sono, con le pezze giustificative, a disposizione dei soci e possono essere consultate presso il segretario Sig. Federico Rossi.



pubblicazioni e barlafüs

Par una voltä sulä	€ 20,00
Cum i àl int al vent	€ 20,00
Ritratto di famiglia	€ 20,00
Isole di Natura	€ 25,00
Le Tradizioni Popolari di Borgolavezzaro	€ 15,00
Il Laboratorio di Ecologia all'aperto Agogna Morta	€ 8,00
6 racconti del Borgo	€ 15,00
Isole di Natura DVD	€ 5,00
Maglietta del povr-om	€ 15,00
Borsa eco per il pane	€ 5,00

... dalla redazione dell'unico Notiziario "una tantum" di Borgolavezzaro

G&G

La redazione sarà a disposizione per rispondere anche a lettere di chiarimenti e dubbi direttamente da queste pagine o tramite posta elettronica a info@burchvif.it

Invito ai soci

Si invitano tutti i soci dotati di E-mail a trasmettere il proprio indirizzo all'associazione info@burchvif.it per consentire di inoltrare la corrispondenza, gli inviti, le convocazioni, gli avvisi.

www.burchvif.it



Hanno collaborato a questo Notiziario:

- M. Donata Corbetta
- Alberto Giè
- G.B. Mortarino
- Gianfranco Pavesi
- Bruno Radice
- Tino Radice
- Andrea Rutigliano

Segnaliamo, di seguito, alcuni siti di particolare importanza dove reperire notizie e informazioni che possono interessare soci ed amici.

Federazione Nazionale Pro Natura – www.pro-natura.it/

Novara Birdwatching – www.bwnovara.it/

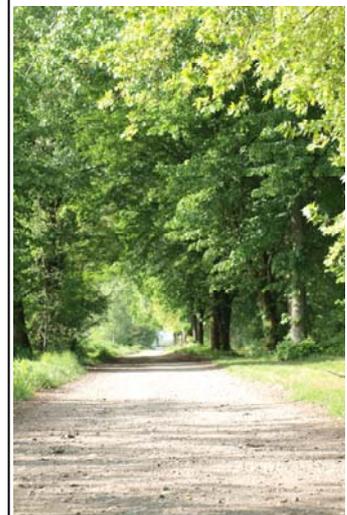
FAI-Fondo per l'Ambiente Italiano – www.fondoambiente.it/

Greenpeace – www.greenpeace.org/international/

Legambiente – www.legambiente.it

LIPU – www.lipu.it

WWF – www.wwf.it



... è ora di
rinnovare la tessera
quote associative per l'anno 2022

- socio sostenitore € 40,00
- socio ordinario € 20,00
- socio giovane (fino a 16 anni) € 10,00

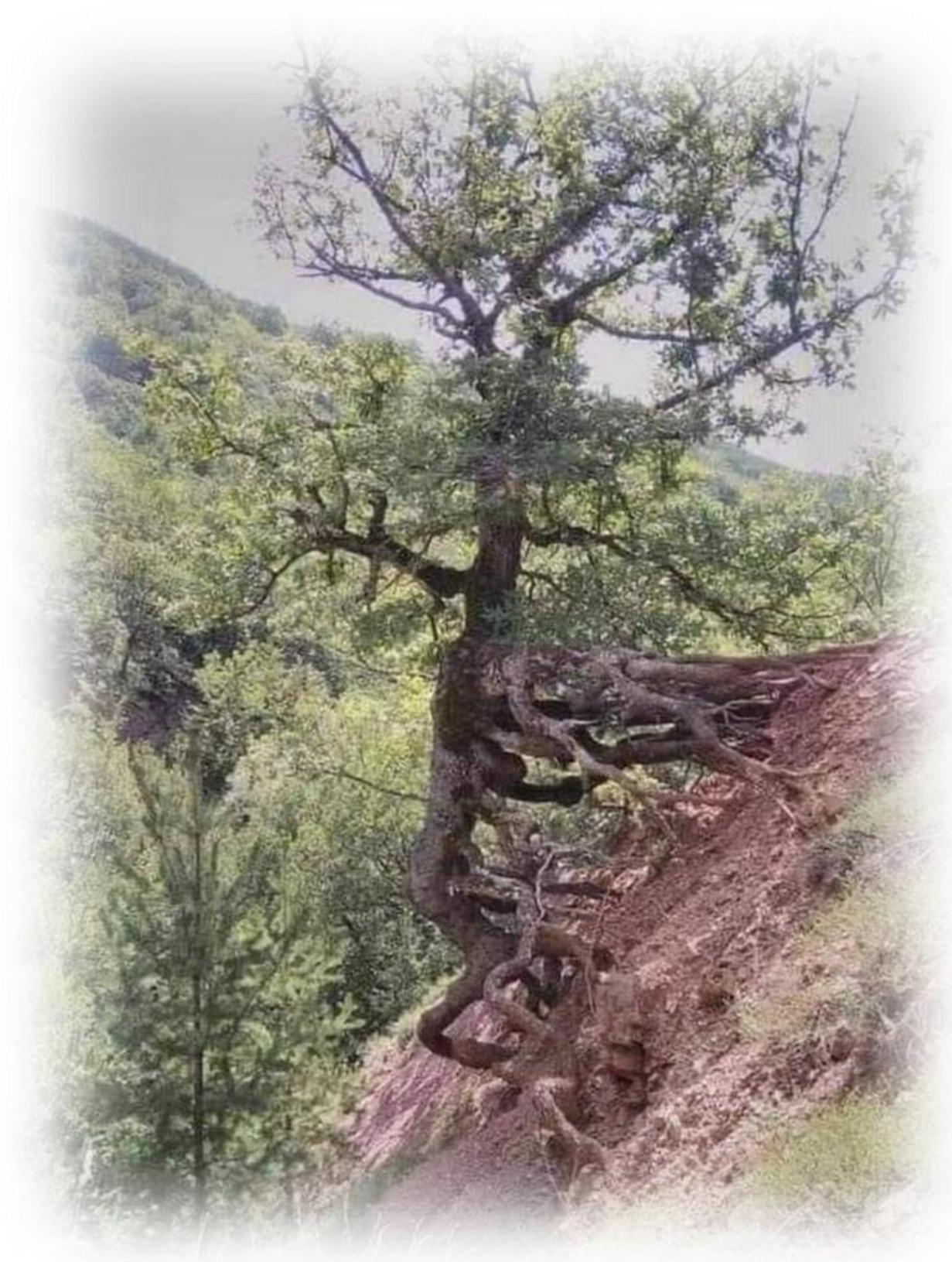
presso Giamba Mortarino, Lorenzo Giè, Santino Sempio o con un bonifico bancario -
cod. **IBAN IT31D0503445210000000001617**

prefazione del Tipografo Cavallo all'opera di Achille Fario Alessandro, Venezia 1563

ALLI BENIGNI LETTORI

In tutte le attioni humane quasi di necessità convien che succedano degli errori: ma dove più facilmente, in più diversi modi, et più ne possono accadere che si avvengano nello stampare libri, non ne so immaginare alcuna.

Et parmi la impresa della correttione di essi veramente poterla assimiagliare al fatto di Hercole intorno all'Hydra de i cinquanta capi: perciocchè si come quando egli col suo ardire, et forze le tagliava una testa, ne rinascevano due, così parimenti mentre co 'l sapere, et con la diligentia, si emenda un errore, le più volte s'imbatte che ne germogliano non pur due, ma anche tre et quattro, spesse fiate di maggior importanza, che non era il primo.....



MAI CED